ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.75.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Erscheint von Neuem.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Per numero " 10.

TORINO, 5 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

4, *ore 2 pom.*

Stamane i medici operarono una nuova incisione al braccio dell'on. Lovito.

In seguito a tale operazione il ferito rimase alquanto sollevato.

La febbre a 39 gradi non lo abbandonò però per un solo istante.

Il suo stato è sempre grave.

— La *Libertà* dice che il ministro Ferrero avrebbe in animo di introdurre riforme nel Comitato di artiglieria e genio.

Si radunerebbero a Roma tutti i comandanti territoriali del genio per istituire una specie di Consiglio superiore del genio militare, a cui si devolverebbe lo studio delle questioni riguardanti la difesa del territorio.

Lo Stato verrà diviso in tanti circoli quanti sono gli ispettori del genio per organizzare una sorveglianza permanente per parte dei comandanti territoriali.

Il ministro Ferrero intenderebbe pure di migliorare il sistema degli appalti per l'aggiudicazione dei lavori di difesa.

— La funzione del trasporto della salma di Vittorio Emanuele II alla cappella a destra del Pantheon, che si farà domani, riuscirà veramente solenne.

Il ministro Mancini, come notaio della Corona, rogherà l'atto pubblico il quale sarà firmato, in qualità di testimoni, dai cavalieri dell'Annunziata.

— Leopoldo Bosio, pianoforte, professore a Vallotti, si uccise avvicendandosi al padiglione del letto

BERLINO, 4, *ore 10,50 ant.*

È certo che il Governo prussiano sta preparando una legge che abroga e modifica la legislazione anticlericale del maggio 1874.

La semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* pubblica un articolo nel quale riassume i progressi fatti nello scorso anno nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Essa rende giustizia allo spirito di conciliazione da cui è animata la Curia Romana ed esprime la speranza che presto l'accordo sarà completo.

Viene smentita la notizia che il maresciallo barone di Manteuffel intenda dimettersi da *Statthalter* d'Alsazia e Lorena.

ALGERI, 4, *ore 10,20 ant.*

Un drappello di telegrafisti si è imbarcato oggi per il Tonkin.

MARSIGLIA, 4, *ore 1,15 pom.*

Ieri è cominciato davanti al Tribunale marittimo il processo dei marinai e macchinisti scioperanti.

Due marinai, accusati di diserzione all'interno, vennero condannati a 6 giorni di carcere e ad 8 mesi d'imbarco sopra una nave da guerra.

Due altri a 6 giorni di carcere ed a sei mesi d'imbarco. Undici altri vennero assolti.

— Ieri, durante i lavori che si stanno eseguendo per incanalare il fiume Durance, crollò parte della costruzione presso Forcalquier. Sei operai rimasero uccisi.

PARIGI, 4, *ore 12 mer*

Il *Gaulois* dice che i 34 milioni già votati per la spedizione del Tonkin essendo già stati spesi fin dallo scorso ottobre, il Ministero prepara un quarto progetto per un nuovo credito di 20 milioni che sarà presentato subito dopo la riapertura del Parlamento.

— Qui si ritiene che il Sudan è irrevocabilmente perduto per l'Egitto. Il Mahdi sarà presto padrone di Kartum.

— La conversazione fra un deputato e l'ex-ministro Freycinet, pubblicata dal *Petit Marseillais*, viene considerata un enorme *canard*.

4, *ore 1 pom.*

Il Ministero presenterà, alla riapertura delle Camere, una legge per riorganizzare le finanze tunisine e per abolire la Commissione internazionale del debito della Reggenza. In conclusione il debito tunisino verrà assunto dalla Francia.

Questo fatto sarà un passo avanti per la effettiva annessione della Tunisia che dicesi sarà fra poco compiuta.

VIENNA, 4, *ore 3,15 pom.*

Il presidente del Ministero ungherese Tisza venne oggi ricevuto in udienza dall'imperatore.

— Ieri sera i garzoni fornai tennero una tempestosa adunanza. È probabile un nuovo sciopero.

— La vettura postale venne nuovamente assalita presso Baia in Ungheria.

— Annunciasi da Belgrado (Serbia) che l'ufficioso giornale il *Pirlelo* in un articolo violento reclama l'annessione del Montenegro alla Serbia.

Ancora l'assassinio Sudeikin.

PIETROBURGO, 4, *ore 10,20 ant.*

L'autopsia fatta eseguire sul corpo di Sudeikin constatò che il suo cranio venne schiacciato mediante un colpo d'una sbarra di ferro e che gli si tirò un colpo di rivoltella nella schiena.

Il suo segretario Gudschatnaya, morto in seguito alle ferite ricevute, era suo nipote.

Non si sono finora scoperte le traccie dei colpevoli.

La polizia eseguì molti arresti.

(Agenzia Stefani).

Londra, 4. — Il *Daily News* consiglia di licenziare l'esercito egiziano e di chiamare un reggimento d'Indiani.

Lo *Standard* mex:

La Francia e l'Inghilterra consigliano l'Egitto di cedere un porto all'Abissinia.

Il *Times* e il *Daily News* recano:

Il cognato del Mahdi avanzossi fino a trenta miglia da Kartum. Il governatore di Kartum dichiarossi pronto a ricevere il nemico.

Lo *Standard* ha dal Cairo: Tre ministri sono decisi a dimettersi.

Londra, 4. — I giornali insistono perchè l'Inghilterra assuma il protettorato dell'Egitto, lo organizzi all'interno e lo difenda all'esterno. Si crede che il Gabinetto prenderà una decisione conforme.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

4, *ore 8,35 pom.*

L'on. Lovito passò la giornata abbastanza tranquillo.

Oggi fu a visitarlo l'on. Farini, il quale s'intrattenne con lui circa venti minuti.

— Il ministro della marina inviterà i principali meccanici italiani a concorrere alla costruzione di un apparato-motore originale da servire per una nave onoraria di prima classe.

— Il trasporto della salma di Vittorio Emanuele sarà fatto alle due. La Casa Reale diramò gl'inviti a tutti i cavalieri dell'Ordine della Ss. Annunziata, ai presidenti del Senato e della Camera ed ai ministri.

L'operazione materiale del trasporto del feretro dalla tomba attuale al nuovo posto sarà fatta dai corazzieri. Giunta che sarà la salma ai piedi della tomba, sarà innalzata mediante apposito apparecchio meccanico.

Indi si chiuderà il muro con mattoni.

— Oggi si è inaugurato il nuovo anno giuridico presso la Corte d'appello sotto la presidenza del comm. Collemo.

Il comm. Baglietti funzionava per la prima volta da procuratore generale.

Assistevano alla cerimonia il ministro guardasigilli ed il ministro Mancini.

Serra, sostituto procuratore generale, lesse il discorso inaugurale dichiarandosi poco soddisfatto dei risultati della statistica penale dello scorso anno.

— Si calcola generalmente che il corteo del pellegrinaggio del 9 gennaio sarà composto di circa 35,000 persone.

Gli operai saranno circa 8000 e tutti avranno conveniente alloggio per cura del Comitato generale.

La visita al Pantheon avrà principio alle 9 del mattino e terminerà alle 4 pomeridiane.

Domani, alle 6,15, sono attesi i pellegrini partiti oggi da Torino e da Cuneo.

— La *Rassegna* assicura che domenica prossima, dopo la solita relazione dei ministri al Quirinale, si riunirà il Consiglio per trattare del problema ferroviario.

L'on. Depretis comunicherà il parere del Consiglio di Stato riguardo l'applicazione dell'articolo 100 della nuova legge elettorale.

Tale parere è molto differente da quello che fu annunciato dai giornali.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la domanda del Consorzio Valmacca-Ticineto-Frassinoto Po di sussidio governativo pel ripristino di un tratto d'argine alla destra del Po.

Approvò altresì la domanda del comune di Pietramarozzi di costruire dei ripari alla sponda sinistra del Tanaro.

Ed infine approvò il progetto di costruzione delle prese d'ormeggio sulla sponda settentrionale del porto di Savona.

5, *ore 9,45 ant.*

Il ministro dei lavori pubblici, Genala, riconfermò tutti gli attuali membri dei Consigli d'amministrazione delle Ferrovie Romane e dell'Alta Italia.

Ieri sera egli conferì lungamente con Valsecchi, direttore generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici, con Massa, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, e con Bertina, direttore delle Ferrovie Romane, riguardo alla questione ferroviaria.

— Re Umberto interverrà questa mattina all'inaugurazione dell'Esposizione dei bozzetti per il monumento dal re Vittorio Emanuele

— Lo stato di salute dell'on. Lovito ha subito un leggiero miglioramento. La febbre è scesa a gradi 38,4.

— Questa mattina si chiuse il Pantheon per il trasporto della salma di re Vittorio Emanuele.

La cappella ove la salma verrà deposta è stata tappezzata di panno nero a frangie d'oro e d'argento.

La nicchia in cui essa si trova è posta a sei metri dal pavimento.

Due drappeggiamenti in oro fiancheggiano la cappella. Sopra la tomba si collocherà lo stemma sabaudo sormontato da una corona e da un'aquila in bronzo dorato.

PIETROBURGO, 4, *ore 4,30 pom.*

Rantzoff, redattore del giornale *Novosti*, fu espulso da Pietroburgo per un articolo da lui pubblicato in cui criticava la politica del ministro dell'interno conte Tolstoi.

LIONE, 5, *ore 2,40 ant.*

Oggi quasi tutte le miniere di carbone di Lecateau lavorano, essendo lo sciopero dei minatori quasi terminato.

— Il gerente del giornale anarchico *L'Emeute* è stato arrestato.

(Agenzia Stefani.

Lima, 4. — Il generale Caceres con 2000 uomini è giunto presso Ica.

Cairo, 4. — Si conferma che il cognato del Mahdi si avanzò a trenta miglia da Kartum sollevando le popolazioni. La guarnigione di Kartum è troppo debole per resistere.

Cairo, 4. — I rapporti tra l'Egitto e l'Inghilterra sono alquanto tesi. Il Governo egiziano spedì a Londra un'energica nota dichiarando che la situazione attuale non può continuare e domandando nuovamente una decisione definitiva del Governo inglese riguardo la questione del Sudan. La nota soggiunge che se l'Inghilterra rifiuta la sua assistenza al khedive, il Ministero egiziano fermamente decise di abbandonare alla Turchia la parte orientale del Sudan e ridurre il tributo egiziano alla Porta di una somma equivalente. Le truppe egiziane si concentreranno. L'Egitto avrà così una forza di 15,000 uomini che è sufficiente a mantenere l'ordine e proteggere la frontiera senza un esercito di occupazione. Assicurasi che Baring, consegnando la nota, espresse l'opinione che gli uomini non sono sufficienti.

Parigi, 4. — È smentito che Champeaux sia dimissionario.

Madrid, 4. — Credesi molto probabile che il re Alfonso accorderà al Gabinetto attuale lo scioglimento delle Cortes.

Leicester, 4. — Presero le precauzioni sulle linee ferroviarie temendosi un attentato dei Fenians.

I FUNERALI DI FRANCESCO DE SANCTIS.

NAPOLI, 4, *ore 2,30 pom.*

Il corteo funebre, come venne annunciato dal manifesto del sindaco, è posto in marcia all'una e mezzo.

Si calcolano a 10,000 le persone che vi prendono parte.

Per le strade dov'esso passa vi è gran folla di cittadini riverenti.

Le botteghe sono chiuse in segno di lutto.

L'ordine del corteggio ed il percorso sono quelli telegrafativi stamane.

Vi sono 72 Associazioni con 53 bandiere e 18 corone.

Lo spettacolo è imponente, solenne; il tempo magnifico.

I cordoni della bara sono stati accresciuti a 15 per soddisfare tutte le velleità.

Li tengono: a destra il conte Vimercati Sanseverino, prefetto di Napoli, pel Governo; il cav. Santangelo per il ministro Mancini; il generale Mezzacapo come rappresentante l'esercito; il comm. Amore sindaco pel municipio; il professore Capuano, il rettore dell'Università di Napoli, per la gioventù studiosa di Napoli; Arbib per l'Associazione della stampa. A sinistra: l'on. Pianciani per la Camera dei deputati, l'on. Costantini pel ministro Bacelli; il comm. Ciampi per la magistratura, Bertelli, ed il duca di Sandonato per la provincia di Napoli, il comm. Capozzi, vice-presidente del Consiglio provinciale, per la provincia d'Avellino, ed il comm. Caracciolo di Sasso, prefetto della stessa provincia.

Al centro stava il comm. senatore Rega, rappresentante il Senato.

La cassa contenente il cadavere era coperta di corone e portava le insegne da ministro e le decorazioni del De Sanctis.

Essa era portata sulle spalle da un drappello di studenti.

Dopo veniva il seguito del corteo.

In questo momento la sopellura prosegue il suo cammino in perfetto ordine.

NAPOLI, 4, *ore 5,5 pom.*

Il corteggio funebre proseguì con ordine perfetto fino alla chiesa dello Spirito Santo, impiegando nel suo cammino circa tre ore.

Giunto che fu alla chiesa, non potendo il cortile contenere tutti gli intervenuti, furono fatte entrare le rappresentanze maggiori ed indi fu chiusa la porta; ma gli studenti, volendo entrare, trascesero ed usarono la violenza.

Le guardie di P. S. ed i carabinieri intervennero e ne uncque un deplorevole conflitto, nel quale fu rotta la bandiera universitaria e di altre Associazioni.

Tutta la rappresentanza della provincia di Avellino si è ritirata

In questo momento incominciano i discorsi, sull'ordine dei quali regna grande confusione.

La folla accalcata per le vie calcolasi di oltre 150 mila persone.

Lo spettacolo è veramente imponente.

4, *ore 6,50 pom.*

Nel cortile della chiesa dello Spirito Santo hanno fatto splendidi e commoventi discorsi sulla bara del De Sanctis gli onorevoli Pianciani, Santangelo e Bovio, il professor dell'Università di Napoli Augusto Vera, Fiorentino e Mandalari, Persico e l'on. Arbib a nome della stampa.

La causa dell'ora inoltrata furono soppressi altri discorsi.

Alle sei il cadavere fu posto in uno splendido carro funebre tirato da dieci cavalli e coperto di bandiere.

Precedevano il feretro quaranta monaci di varie Congregazioni, e lo seguivano moltissimi pompieri ed una folla immensa che l'accompagnò fino al cimitero.

9 gennaio 1884

Le donne e l'avvocatura.
Il processo Zerbini.
Processo Strigelli.
Appendice: La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI TORINO.

Quest'oggi ebbe luogo l'apertura dell'anno giuridico del nostro Tribunale.

Erano presenti alla funzione il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, quello dei procuratori e moltissimi magistrati.

Il discorso inaugurale fu fatto dal cav. Berio-Argentina, sostituto procuratore del Re, in cui diede conto di tutti i lavori portati a termine durante l'anno giuridico 1883 in tutta la giurisdizione; ebbe parole d'elogio per tutti gli Uffici d'istruzione e per i Collegi giudicanti, che assiduamente, con zelo ed intelligenza, lavorarono per il buon andamento della giustizia; parlò commosso dei poveri pretori, sentinelle avanzate della giustizia, augurandosi ciò che tutti si augurano: che la loro condizione venga migliorata. Infine, il suo discorso fu veramente bello e fu applaudito.

Domani avrà luogo l'apertura dell'anno giuridico della nostra Corte d'Appello.

IL GOVERNO E L'INDUSTRIA NAZIONALE.

Genova, 2 gennaio.

(Franco) — Come vi ho telegrafato, fu qui l'on. Del Santo, ministro della marina e deputato di Genova.

Visitò lo stabilimento Cravero, alla Foce; quello di Ansaldo, a San Pier d'Arena, e quello di Odero, a Sestri.

Si sperava che questa visita avesse qualche pratico risultato a favore dell'industria nazionale, ma, per troppo, comincia a farsi manifesto che quella non fu che una visita di complimento.

Intanto, si sa che altre dieci torpediniere furono ordinate all'estero, mentre quelle fabbricate dall'industria nazionale hanno dato risultati brillanti.

Poveri noi, povero nostro paese!

IL SINDACO DI GENOVA.

Genova, 3 gennaio.

(Franco) — La *Superba* ha avuto per strenna il sindaco. Il barone Podestà, prima deputato, ora senatore, assumerà quanto prima la carica insigne e non lieve di primo magistrato di questa città. Le cui condizioni sono tali da offrirgli vastissimo campo a spiegare tutta la sua attività ed anche a soddisfare la sua ambizione.

Dicono sia ambizioso. Io non lo affermo, nè lo nego. Solo esprimo la mia convinzione che se la sua è nobile ambizione, egli avrà occasione di rendere venerato il nome, ponendo mano risolutamente ai grandi lavori che debbono eseguirsi per dare esecuzione alle convenzioni stipulate col Governo.

E meglio di lui avrebbe dovuto e potuto avere l'alta direzione di questi lavori, essendochè fu lui che ebbe a trattare col Governo questa intricata matassa delle convenzioni, della quale si è tanto occupata la stampa cittadina, biasimandole più che non meritassero, perchè in ogni modo esse contengono a che si faccia qualche cosa, il che è sempre assai meglio del non far nulla.

Genova è la città delle grandi risorse, ha innanzi a sè uno splendido avvenire e fa d'uopo che si renda degna di esso.

Si metta all'opera energicamente l'on. Podestà e faccia sì che il Municipio eseguisca prontamente i lavori che sono di sua spettanza, e voglia e pretenda che il Governo adempia con sollecitudine da parte sua agli impegni che si è assunti e sancita il Governo quando sonnecchia o s'addormenta, come fa ora a proposito del molo nuovo, di cui non si parla neanche più, perchè è costume trattar così le cose: fare un gran rumore per un po' di giorni a seconda delle opportunità elettorali e poi mettere in pratiche a dormire.

Da venti anni a questa parte Genova si è mirabilmente migliorata ed abbellita e con enorme dispendio, ma vi sono ancora in questa, che vien detta *La Superba*, dei quartieri, delle vie, dei *carruggi* così brutti, così sucidi, così malsani da far arrossire, nonchè il sindaco barone senatore Podestà, quello del più modesto fra i villaggi.

Unitamente ai grandiosi lavori delle vie adiacenti al porto — e a quelli delle nuove costruzioni da erigersi dove esistono i forti detti lo *Sperone basso* — ricordi il neo-sindaco di dar ordini rigorosi perchè in nessuna parte della sua città il forestiero abbia a vedere, di pieno giorno, sudiciumi e brutture di cui non è bello dire più chiaramente. Non occorrono milioni per ciò, solo qualche spazzino e qualche sorvegliante di più, ma di quelli che spazzino e sorveglino.

È grave il compito che si assume il nuovo sindaco, ma ne sarà tanto maggiore il merito suo, e la stampa non mancherà di segnalarne le benemerenze, come oggi gli mette sott'occhio quanto la città si aspetta da lui.

Egli è ancora in buona età, ricco e dotato di non comune intelligenza; si metta adunque all'opera con coraggio, e noi plaudiremo a suo tempo se egli andrà diritto al suo due con energia e con equità.

Ultimo corriere

L'anno giuridico alla Corte di Cassazione di Roma.

Togliamo dalla *Tribuna* il seguente resoconto dell'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di cassazione di Roma, già segnalataci dal nostro corrispondente romano (vedi telegrammi di Roma):

« Oggi, 3, al tocco, alla Corte di cassazione si è inaugurato l'anno giuridico 1884.

« Nell'aula maggiore, adorna di stemmi e bandiere nazionali, convenivano tutti i magistrati del supremo consesso in grande tenuta, molti consiglieri della Corte d'appello, gli onorevoli ministri Mancini e Giannuzzi-Savelli ed un pubblico numeroso ed elettissimo composto per buona parte di bello signore.

« L'incarico di pronunciare l'orazione inaugurale era anche quest'anno affidato all'illustre senatore De Falco, procuratore del Re presso la Corte suprema.

« Dopo avere discorso della attività della Cassazione durante l'anno testè spirato, egli venne a parlare dell'allargamento del suffragio politico che modificava essenzialmente le condizioni della vita politica d'Italia.

« Disse che corollario di esso doveva essere una serie di buone leggi; che doveva essere garantita la giustizia nell'amministrazione e la imparzialità nella distribuzione della giustizia.

« Parlò quindi alla prima del contenzioso amministrativo, disse che quando era in giuoco un *interesse* doveva essere dichiarata la competenza dei tribunali amministrativi e quella della autorità giudiziaria quando trattavasi di un *diritto*.

« Parlò con grande favore del progetto presentato dall'on. Mancini, quand'era ministro guardasigilli, sulla responsabilità dello Stato pel fatto dei pubblici ufficiali.

« Quanto all'intendenza della magistratura la disse suprema condizione di una buona amministrazione della giustizia.

« Vi sono, è certo, egli soggiunse, « in Italia per avventura più che altrove, sempre d'acciaio capaci di resistere nell'esercizio delle proprie funzioni ad ogni eterogenea influenza: ma gli uomini mutano e restano gli ordinamenti legislativi e questi debbono essere tali da assicurare la piena autonomia del potere giudiziario.

« Bisogna procedere cauti nelle riforme che toccano l'ordinamento dei giudizi, animosi nella riforma della magistratura.

« Fa d'uopo rilevare la condizione di questa, fa d'uopo metterla in condizione tale che essa nulla abbia illecitamente a sperare, nulla immeritatamente a temere dal potere esecutivo.

« L'illustre oratore venne a parlare poi delle leggi sociali che disse ormai urgentissime, delle leggi relative agl'infortuni nel lavoro, alle pensioni, ecc. ecc.; disse che bisognava evitare con ogni cura il socialismo di Stato, assorbente ogni libera e spontanea fonte di attività nazionale.

« Concluse rammentando Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, e il prossimo pellegrinaggio alla tomba del Pantheon che disse santuario della nostra libertà; indi nel nome di re Umberto, degno successore al Padre della patria, chiese al presidente il dichiarare aperto l'anno giuridico.

« Il primo presidente Miraglia, a capo scoperto, disse la formola — indi alle 3 1/2 la seduta fu tolta. »

NOTIZIE MILANESI.

Milano, 4 gennaio.

(Bigio) — Come vi faceva sapere in una delle mie ultime lettere, è morto ieri l'ex-provveditore degli studi Antonio Solvoni. Era di Brescia ed era stato preto. Ciò non gl'impedì di essere un valoroso patriota e di distinguersi nelle gloriose dieci giornate bresciane. Aveva 62 anni ed era da tempo ammalato. Sui giornali bresciani leggerete più diffusi elogi.

— Qui i giornali strillano contro il caro del pane, anche in seguito alla completa abolizione della tassa sul macinato. Adesso lo si paga 28 centesimi meno daxio — dove c'è il calmiere — e 32 in città, in seguito a convenzione col fornai.

E ciò ogni 800 grammi.

— Domani a mezzogiorno partono i nostri pellegrini diretti a Roma per l'anniversario della morte di re Vittorio Emanuele. Non li accompagnerà — come prima si diceva — la musica municipale.

Vi telegraferò la partenza.

Corte d'Cassazione di Torino.

Nello storico Palazzo Madama, nuova sede della Corte di Cassazione, ebbe luogo ieri, 4 gennaio, alle ore 12 meridiane, la solenne inaugurazione dell'anno giuridico

La nuova grande aula della sezione civile, molto severa e dignitosa, presentava un imponente aspetto.

Un'eletta accolta di signore, di avvocati e di pubblici funzionari facevano corona a quegli eminenti magistrati.

Apertasi la seduta da S. E. il comm. Enia, primo presidente, e datosi lettura di vari decreti relativi alla formazione delle sezioni civile e penale, e alla soppressione della sezione civile temporanea, S. E. il comm. Calenda di Tavani, procuratore generale, leggeva un elegante e forbito discorso, con cui fece un'accurata rassegna dei lavori compiuti dalla Corte in materia civile durante gli ultimi tre anni, cioè dall'11 aprile 1881, giorno in cui cominciò a funzionare la sezione civile temporanea instituita per il disbrigo degli affari arretrati, e da questo risultò che si erano spedite 4351 cause, vale a dire 1849 nel 1881, 1591 nel 1882 e 1388 nel 1883. Sicchè non rimanendo più che 604 cause pendenti, si poteste ritenere scomparso l'arretrato immane che gravava la Corte, e finito il compito della sezione civile temporanea.

Rese quindi le ben meritate lodi al primo presidente comm. Enia per la sua energia ed attività, non meno che ai consiglieri e sostituti procuratori generali per la loro cooperazione.

Passando quindi alla materia penale, accennò come sopra 1412 ricorsi e 32 conflitti, siano stati esauriti 1030 ricorsi e 18 conflitti, non lasciando in tutto che 387 affari pendenti.

Dopo aver elogiati i consiglieri e sostituti procuratori generali promessi e trasferiti in altre sedi, fece, con commoventissime parole, commemorazione del comm. Michel Angelo Fraglia, già presidente della sezione civile temporanea, decduto testè, nonchè del cav. Pastoris, consigliere applicato, mancato anch'esso nel corso dell'anno.

Svolse e trattò di poi ampiamente, e con ammirabile chiarezza e profondità di dottrina, delle discordanze nei giudicati dalle Corte con quelli delle altre Corti sorelle.

Finalmente prendendo occasione dall'essere la Corte Suprema installata nel monumentale e storico edifizio, ne ricordò i lieti fasti e ne trasse auspici di gloria per la augusta Casa Sabauda, e di splendore per la Corte.

Le parole del procuratore generale furono salutate con vivissimi segni di plauso. **E. B.**

PARTENZA DEI PELLEGRINI PER ROMA.

Oggi, alle ore 2,5 pom., come ieri, aveva luogo la partenza di pellegrini per Roma.

L'affluenza però non era uguale a quella di ieri, essendovi solo più i pellegrini della parte alta della provincia di Torino.

I viaggiatori erano solo 102, disposti in 11 vetture di diverse classi.

Il treno, che seguirà la stessa via di quello di ieri, si fermerà a tutte le stazioni per prendere i pellegrini delle diverse provincie.

Trecentonovanta circa dovranno essere i pellegrini che compiranno questo secondo treno.

Borsino. — Torino, 4 gennaio 1884. — La Borsa di Parigi apresi coi seguenti prezzi 92 30, 75 50, 105 30, 92 —, 101 15/16, 101 5.

Dispacci di oggi Borsa segnarono l'Italiano 92 25, ma pare in chiusura sia più debole.

Rendita it. 99 07 1/2 a 99 02 1/2.

Mobiliari 819 a 814.

Banca Torino esordito a 753, poi 751 e finisce a 751.

Parigi	3	5
3 0/0 francese ammort. nuovo	76 65	76 72
3 0/0 francese	75 50	76 05
5 0/0 francese	105 80	106 —
Rendita italiana	91 85	92 05
Azioni ferrovie Romane	— —	133 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18 5
Fiorini austriaci	— —	— —
Consolidato inglese	100 7/16	101 3/8
Obbligazioni Egiziane	290 —	288 50
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

LA BORSA.

Borsa Ufficiale. — 5 gennaio 1884. — Rend. italiana 3 0/0, cesserunsi in ribasso — Contrattazioni del mattino in contanti: 01 05 07 05 05 — in liq. 00 12 1/2 20 20 10 fine corr.

Cinque cedole del semestre in corso:
Corso medio 20 05.

Senza cedole:
Corso medio d'unico 88 93,
compresivi 3 0/0, conservano invariato — Contrattazioni del mattino in contanti:
Cinque cedole del semestre in corso:
Corso medio d'unico 51 60.

Senza cedole:
Corso medio d'unico 53 30.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in L. —
Az. Banca Torino. — Contr. del mat. in n. 751 752 50 752 — in liq. 751 50 752 753 750 758 759 Le.

Az. Unione Banche P. e S. — C. d. mat. in 234 234 234 Le.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del mat. in liq. 993 50 995 Le.

Az. Banca Tiberina — Contr. del mat. in n. 313.

CAMBI	a vista da	a	a fine mese da	a
Francia	3 00 85	100 —	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Germania 4 1/2 in.	— —	— —	24 97 25	—
id. lungo	— —	— —	24 93 1/2	—
Germania 4 0/0	— —	— —	122 1/8	122 5/8

Cronaca Borsa. — 5 gennaio 1884. Continua il buon umore a Parigi, e si balla in carnovale sotto buoni auspicii: purchè il duri!

Ieri sera il Boulevard si recava nuovo ai teatri sul 4 1/2 0/0 a 106 10 e sull'Italiano a 92 15, e colla fermezza generale delle altre piazze si può essere certi di aver stamane del mercato vivo e robusto, tanto più che essendo in fin di settimana molti dovranno equilibrare le loro partite o riparare d'estrare allo scoperto nella campagna dell'aumento che è la prospettiva.

Ore 12.

Borsa sostenutissima: la Rendita, che in principio si voleva pagare 90 15 per fine mese, si dice possa pagare 90 17 1/2, 90 20.

Il contanti fermo a 89 95, 90.

Le Banche Nazionali migliori a 2124, 2130, e sempre più fermi i Mobiliari, ai 805 ad 808 ex-voglia.

Le Torino, sempre in aumento, saliscese da 752 a 757, rimanendo a quest'ultimo prezzo fra lettera e denaro.

Ricercate le Tiberine a 314, 315, e migliorano le Unioni Banche per non sappiamo quale notizia, a 233 50, 234.

Contanti 88 93 a 90.
Fine mese 90 15 a 90 20.
Banca Naz. 2124 a 2130.
Mobiliare 805 a 808.
Banca Torino 752 a 756.
Banco Sconto 355 a 355.
Unione Banche 233 a 234.
Credito Torinese 258 50 a 259 50.
Banca Tiberina 314 50 a 315.
Banca Milano 5 0.
Banca Industria e Commercio 211 a 212.
Regi Tabacchi 568 a 568.
Ferrovie Meridionali 503 a 504.
Cartiera Italiana 235 a 230.
Obbl. S. Paolo 485 50 a 486 50.
Obbl. Sarde 272 a 273.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, gennaio (sera)

		3	4
Farina	Fine rabbe pel corr.(*)	Fr.	50 75 50 50
»	per febbraio	»	50 25 51 25
»	per marzo-aprile	»	52 50 52 50
»	a 4 mesi di marzo	»	53 — 53 —
Zucchero	raffinato pesto disp.	»	103 — 103 50
»	bianco 3 disp.	»	55 25 55 75
»	id. id. a 4 mesi da maggio	»	55 75 55 25

Liverpool, 4 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 15,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13,000.

Cotoni Americani prezzi fermi — Sorta assai difficile

Importazione della giornata 6,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 71,200, di cui per la speculazione 3,000 e per la esportazione 6,000 e per la consumazione 67,000.

Importazione della settimana	balle 129,000
Deposito	» 680,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani	— Middling Upland	Den.	5	15/16
—	— Nuova Orleans	»	6	3/16
Egiziani		»	6	3/16
—	Dumeam	»	4	1/16
Brasiliani	— Permambuco	»	6	3/16
—	— Kurrachee	»	6	1/16
—	— Maceio	»	6	1/16
—	— Bahia	»	5	13/16
Bengala		»	3	5/16

Rivre, 4 gennaio (sera).

Cotoni — Vendute balle 650.

Mercato calmo.

Cuoi — Vendute sacchi 23,000.

Mercato fermo.

Manchester, 4 gennaio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato con prezzi difficili.

Norimberga, 4 gennaio (sera).

Frumento	— Importazione	quint.	2,133
»	— Vendite	»	3,000

Mercato calmo.

LE DONNE E L'AVVOCATURA.

I.

Il fatto isolato di una signorina che si presenta per essere ammessa all'esercizio dell'avvocatura, il fatto di una Corte d'appello che la respinge negandole un tale diritto, ha interessato tanto tutta la stampa europea non per il fatto in sè di una donna colta che voglia unire ai suoi ornamenti il tocco e la toga, e di una Corte che le neghi questo piacere, ma perchè si tratta di una gravissima questione d'ordine pubblico sociale, dell'uguaglianza dei cittadini in faccia alla legge, del diritto incontestabile nella donna di provvedere a se stessa col suo lavoro in qualunque campo, senza distinzione di campi maschilini e di campi femminini.

Esse non negano all'uomo il diritto di cuche e di far calzetta, e noi (chi scrive è un uomo) non possiamo negare ad esse il diritto di esercitare l'avvocatura o qualunque altro mestiere, perchè ne siano atte e si uniformino ai requisiti di legge.

***

La questione, come vedete, è d'una grande entità, e noi che la seguimmo sin dal suo sorgere, che la studiammo in tutte le sue fasi, ora che sarà portata al supremo giudizio della Corte di cassazione, ce ne occupiamo di nuovo.

Ogni popolo civile guadagna le sue libertà lottando corpo a corpo contro le tirannie, le disuguaglianze di casta, le superstizioni sociali, le quali cadono poco per volta dopo lunga resistenza, ed è dovere d'ognuno che abbia amore di libertà prendere parte alla grande battaglia.

La società ha ereditato dalle generazioni precedenti un capitale d'idee fatte, di massime stabilite che si ammettono come assiomi, che non si discutono mai; e siccome per troppo fra questo bagaglio d'idee ve ne sono ancora molte che l'umanità si ha portato con sè dai tempi barbari, e che sono prette superstizioni, ne avviene che quando un audace ed uno che ne abbia interesse sorge a discutarle e riesce a provare che sono false od ingiuste per un ceto di persone, mille altri che si vedono lesi in un qualche interesse, sapendo di non avere ragioni di buon senso, sorgono a strillare come aquile, ad invocare le tradizioni, a richiamare l'umanità al suo passato, ed allora vengono fuori persino i latinetti d'Ulpiano in questioni sociali, come si è fatto nella questione della Poët, e si vorrebbe ricacciare questo mondaccio rotondo indietro per 1500 anni di strada; ma è impossibile, perchè Satana non torna indietro.

***

L'avvocatura era sino ad ora esercitata dai soli maschi, e molti avevano finito per persuadersi che il sesso nell'esercizio di quel mestiere ci entrasse per qualcosa. D'un tratto una signorina colta, che si trovò fra le mani un diploma di laurea in leggi, e nella mente quel capitale di cognizioni che occorre per utilizzarlo, conciliando le cose col suoi interessi di famiglia, dopo prestato nel maggio del 1883 l'esame teorico-pratico, fece domanda d'essere inscritta nell'Albo degli avvocati. La signorina aveva toccato in tal modo il bottoncino elettrico di una superstizione, aveva dato una scrollata ad un pregiudizio e leso gl'interessi del sesso forte, suscitando forse anche la rivalità di molte donne. Perciò dalla platea e dalle gallerie sorse un grido di protesta contro la novella Luisa la petroliera, e si gridò da ogni parte: Alla cucina! alla cucina!

Ma essa, senza sgomentarsi, tirò fuori i suoi codici e garbatamente rispose: Alla mia cucina ci penserà la mia cuoca, alla mia casa ci penserò io. Però voglio anche fare l'avvocato, perchè la legge me ne dà il diritto.

I signori maschi si guardarono in viso, consultarono la legge, impegnarono la discussione, e chi parlò veramente da avvocato fu lei, la signorina, mentre gli avversari parlarono da signorine nervose che giudicano con prevenzioni e per impressioni, senza mai dire una ragione veramente seria legale.

Così le parti si scambiarono e così restano ancora.

Per essi il problema matematico fu questo: « Data una signorina di spirito « che trovi le sue convenienze a fare « l'avvocato e si sia uniformata in tutto « alla legge, trovare ragioni legali o « pseudo-legali per impedirgliele con una « sentenza. »

Ma siccome ragioni vere non ve n'erano e persino i latinetti fallivano, si volle ricorrere poco a proposito alle ragioni di convenienza sociale, il decoro di toga, d'avvenenza di bel sesso e che so io, e si tirò fuori, come fece la Corte di appello, persino la *provvidenza*; quasi che la provvidenza non avesse altro da fare che di occuparsi degli avvocati o delle avvocatesse!

***

Quando il Consiglio dell'Ordine, in adunanza del 3 agosto 1883, deliberò sul ricorso della signorina per essere inscritta nell'Albo degli avvocati esercenti, il consigliere Chiaves, che non era certo per paura della concorrenza, ma per convinzione, non vede di buon occhio le donne patrocinanti sulle scene dei tribunali, osservò « non essere ammissibile nè nei principii che ci governano, nè nell'ordine sociale che una donna indossi la toga, la cui importanza scemerebbe e affatto ridicolo sarebbe l'esercizio della professione. »

E tra le altre ragioni: « È ammissibile — disse — che una donna, qualora maritata, possa udire in aula dei Tribunali e delle Corti; e, se nubile, è ciò conveniente e decoroso? »

Il senatore Vegezzi, presidente del Consiglio dell'Ordine, vecchio ottantenne, ma più giovine in ogni moderna idea di molti giovani, sorse in difesa delle donne e rispose, che a norma delle leggi civili italiane le donne sono cittadini come gli uomini, godono di tutti i diritti civili eccetto che di quelli dai quali furono esplicitamente escluse, e per i quali è richiesta la qualità di maschi; che non essendovi nella legge una disposizione che la escluda dall'esercizio dell'avvocatura e che richieda per ciò la qualità di maschio, non poteva respingersi la domanda della Poët che presentava tutti i titoli richiesti dall'art. 8 della legge 8 giugno 1874.

Quanto all'altra ragione dell'autorizzazione maritale necessaria in certi atti nell'esercizio dell'avvocatura, rispose che colei che domandava l'inscrizione era (ed è) nubile e che quindi non era neanche il caso di parlare dell'art. 1743 del Codice, che vieta alla moglie di accettare mandato senza l'autorizzazione del marito. Fosse poi pure un mandato l'esercizio della professione di avvocato, richiedesse pure il consenso del marito, da ciò non si potrebbe trarre la conseguenza mai che si possa negare alla nubile la inscrizione; la pretesa questione nascerà allora solo che sia cangiata la sua condizione e che il *futuro marito* neghi quell'autorizzazione che si suppone necessaria. Così anche lui, il *futuro*, fu tirato in ballo, e non molto spirito, dal vecchio difensore dei diritti delle donne.

Ma il *futuro* della Poët si prenderà ben guardia di negare quell'autorizzazione, chè se avrà di quelle buone intenzioni, lei, che sa di legge, le legherà bene nel contratto di nozze.

Ciò però non accadrà, perchè sarà un *futuro* ragionevole e di spirito come lei.

***

Il consigliere Spantigati, a cui pure le avvocatesse non vanno a genio, prese la questione, come suol dirsi, *sotto gamba* ed a mezzo tono e venne in appoggio al consigliere Chiaves dicendo che nessuna legge ha mai pensato di distogliere le donne da quelle *ordinarie occupazioni domestiche che loro sono proprie*, inquantochè esse godono ora di una maggiore libertà di quella loro concessa dalle leggi romane, non si pensò mai di mettere in una *maggiore evidenza della naturale*, per quanto sinillo ed intelligenza possano avere.

Risposero le donne che se non ci ha pensato il consigliere Spantigati, ci hanno pensato esse stesse, le quali cominciano a capire che è tempo di finirla con certe idee vecchie quanto il brodetto spartano, con certe leggi tutte ad uso e consumo maschilino.

Quale sia poi l'*evidenza naturale* delle donne, il consigliere non lo disse ed ognuno può scegliere quel punto di vista che crede.

E perchè le sue ragioni non furono prese sul serio e il Consiglio dell'Ordine con 5 voti contro 7 accolse favorevolmente la domanda della signorina, lui ed il consigliere Chiaves chiesero le dimissioni.

***

Ma essa il procuratore generale a fare opposizione all'inscrizione della Poët nell'Albo degli avvocati e ne addusse i motivi con ricorso indirizzato alla Corte d'appello in data 6 settembre 1883. La Poët rispose attenendosi strettamente alla questione legale, sdegnando giustamente di ribattere quelle altre pseudo-ragioni, che volendo essere sociali finivano per essere offese personali belle e buone. Quando si dice ad una donna: « Voi con la toga sarete *ridicola*, l'avvocatura non è un mestiere *conveniente e decoroso* per voi, » non le si fa certo un complimento.

Oltre alle *questioni sociali* vi sono anche delle *convenienze sociali* che non bisogna dimenticare in nessuna discussione per quanto calorosa.

La questione finì come sapete, con quella famosa sentenza della Corte d'appello in data 14 novembre 1883 che ebbimo il piacere di pubblicare con commenti e che fece il giro di tutta la stampa d'Europa e d'America accompagnata da certi commenti..... Dio, che commenti!

Tutti i motivi di ordine giuridico di quella sentenza, se i lettori ricordano, erano così riepilogati:

« Se non vi è disposizione di legge la « quale abbia attribuito alle donne la « facoltà di esercitare l'avvocatura; se « non vo n'è alcuna la quale abbia loro « concesso di poter esercitare tutti in « genere gli uffici pubblici e civili; se per « le antiche leggi del Diritto comune, a « cui le leggi sopravvenute in questo « non hanno derogato, le donne erano « escluse dall'esercizio dell'*avvocheria*; « basta questo a risolvere in presente « questione nel senso propugnato dal Pub- « blico Ministero, *e non bisogna di più.* »

Siete persuasi? Cinque per cinque venticinque, dunque Dio esiste. Con quattro latinetti d'Ulpiano, che visse nei principii del terzo secolo, la grave questione sociale fu risolta, il nodo gordiano tagliato.

Contro quella sentenza la signorina Poët ora ricorre in Cassazione con ricorso firmato dagli avvocati Orazio Spanna, L. Bertini, Berton, Picciulini e Dessì, in cui con molto criterio si combattono le ragioni della Corte.

Le ragioni della Poët le esporremo in altro articolo.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ASTI.

1 gennaio.

(Guglielmo Ventura) — *Fine della Società enofila.* — L'anno 1883 ha segnato la fine d'una Società, la quale però agonizzava già da gran tempo. Voglio parlare della Società enofila, che, dopo aver raccolto gli avanzi poco gloriosi di tre altre Società, l'Enologica, la Vinicola e l'Enotecnica, condusse vita stentata per parecchi anni, scipò la ripulsione di persone già ritenute valentissime in amministrazione e nella conoscenza dei vini, finì fondo ai soi milioni, più nominali che reali, creditati dalle tre Società preesistenti, e dopo aver respinte le richieste di scioglimento fatte più volte da gruppi d'azionisti, fu alla fine costretta a decretare la propria morte. In tanto scempio di denari e di reputazioni non mancarono però i *vilipendosini* che seppero tenersi ritti, godendo i frutti del mal di tutti. E Dio conservi loro a lungo l'appetito e l'occasione di coloro che si lasciarono spennacchiare non solo senza gridare, ma ancora sciogliendo i più sonori gorgheggi ad onore e gloria degli spennacchiatori! Si fosse almeno conseguito uno dei fini propostisi e predicati al quattro venti da quelli che fondarono quella Società, cioè si fosse accresciuta la buona fama dei nostri vini ove già erano conosciuti, o diffusa la loro conoscenza anche in altri siti! Ma pur troppo neppure questo si ottenne; anzi vi fu tempo che il nostro mercato vinicolo rimase affatto screditato appunto pei prodotti di quella Società, e solo da qualche anno in qua si è ritornati al punto a cui si era prima della istituzione della medesima.

*** *Acqua col naia.* — Oh! perchè, esclamano ora molti, non si costituì una Società che ci regalasse acqua salubre, anzichè Società che fabbricassero cattivo vino? Almeno si sarebbe posto rimedio al non dolle piaghe della città nostra, cioè alla pessima acqua della massima parte dei pozzi. E non è solo cattiva la molte cose l'acqua, ma anche l'aria, specialmente per l'angustia e la tortuosità di molte vie, ond'è impedita la circolazione; e sicchè non è meraviglia che, essendo malsani due degli elementi più necessari alla vita, l'acqua e l'aria, la tubercolosi faccia in questa città molte vittime e le malattie endemiche trovino facile alimento. Non sarà mai possibile di avere acqua potabile per tutte le case? Si facciano almeno le dovute riparazioni ai cessi ed ai pozzi neri, affinchè pestifere filtrazioni non corrompano maggiormente l'acqua e si mantenga la massima pulitezza per le vie della città e nei cortili, affinchè l'aria sia meno infetta. All'una e all'altra cosa già provvedono i regolamenti municipali; si eseguiscano adunque e con tutto rigore.

*** *Nuovo segretario municipale.* — Dal nostro Municipio si è tratta la nomina del nuovo segretario-capo nella persona del signor Tonti, già segretario a Chivasso. Egli fu preferito a cinquanta e più altri concorrenti; un foglio locale asserisce che la preferenza fu unicamente dovuta ai migliori titoli di lui. Amo crederlo per l'onore dell'eletto e degli elettori e pel bene della città; ma vi confesso che avrei desiderato in questa occasione un rivolgimento generale degli Uffizi municipali, per cui è fosse meglio ripartito il lavoro, e si rendesse possibile la preparazione d'un maggior numero d'impiegati abili nei varii rami di servizio, e si ripartisse anche meglio la sorveglianza tra sindaco ed assessori, onde non cadesse quasi unicamente su uno il peso di tutta l'amministrazione.

*** *Nomine di sindaci.* — E poichè ho parlato del nostro sindaco, aggiungerò che qui nessuna dubita sia per essere confermato nell'ufficio l'avv. Badini, eletto solo da pochi mesi. E così pure nella maggior parte dei Comuni del circondario si attende la riconferma dei sindaci attuali. In alcuni però un cangiamento sarebbe desiderato, e tra questi accennerò il Comune di Revigliasco. Ivi le autorità politiche e giudiziarie spiegarono nel passato un grande accanimento contro il cav. Marello, testè defunto, che per molti anni era stato sindaco e consigliatore, e che ebbe il fiore di sua vita amareggiato da gravissimi contrasti. Al contrario, pare che le Autorità medesime trattino ora molto più blandamente col sindaco attuale. Ma se il nostro sottoprefetto è di quei funzionari a cui sta a cuore d'informarsi e d'informare, non tarderà a conoscere quanto si richieda pel bene di quel Comune ed a provvedere i necessari provvedimenti.

Valenza. — *Comizio popolare.* — Domani, domenica, si terrà qui un Comizio popolare per affermare il diritto di tutti alla cosa pubblica.

Venne a tal uopo diramato il seguente invito ai Comitati regionali, ai sodalizi ed ai giornali democratici italiani:

« La Società degli operai delliberò ad unanimità di convocare in questa città il 6 gennaio 1884, ore 2 pom., un Comizio popolare per affermare il diritto di tutti alla cosa pubblica.

« La Commissione a ciò eletta, a nome anche della democrazia valenzana, vi invita ad intervenirvi e ad aderirvi.

« Nel locali della Società, ove si dirigono le adesioni, si prevono gli intervenienti dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

« *La Commissione:* Re cav. Lorenzo, presidente — Marchese Pietro, vice-presidente — Re cav. Ferdinando — Cordara Ferdinando — Visconti Pietro — Scarzino Vincenzo — Avv. Alb. Martinoli, segretario. »

Nelve, 4 gennaio. — *Pel pellegrinaggio nazionale.* — L'idea del pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele a Roma è andata, come ben si poteva prevedere, troppo a genio al partito clericale.

Nei piccoli paesi poi ove le relazioni fra preti e abitanti sono più strette, i parroci non vollero certo desistere dal persuadere i loro parrocchiani di pigliar parte al patriottico pellegrinaggio.

Così a Digliani il parroco minacciava di scomunicare tutti coloro che si sarebbero recati a Roma in questa occasione.

A Nelve poi, dove i pellegrini dovevano essere dodici, sono ridotti ora a due, perchè il parroco fece credere loro essere cosa ridicola e pericolosa il recarsi a Roma per visitare un morto col pericolo di malanni e di disordini.

Certo, se si trattasse di visitare il Papa i parroci non solleverebbero tanto difficoltà, la troverebbero anzi cosa ottima.

Ciò che fanno i parroci di Digliani e di Nelve lo fanno tutti gli altri; ciò di più: lo stesso arcivescovo Pampirio ha formalmente proibito a tutti i preti che ne avevano intenzione di pigliar parte al pellegrinaggio.

Ivrea, 4. — *Caso di soldato.* — Il giorno 2, alle ore 1, mi trovava alla mensa dei sottufficiali del 37° reggimento di stanza a Ivrea, quando al furiere maggiore signor Ballerini si presentò un individuo di avanzata età, un vero tipo del vecchio soldato. Il povero vecchio si pose a narrare la sua storia. « Sono — diceva — un veterano del 1848-49, ora sergente d'artiglieria di marina; venga da Roma e non ho più mezzi per andare a casa; mi raccomando a lei. » E in quel mentre presentava un documento comprovante la sua qualità.

Il furiere maggiore, dopo d'aver letto il documento, lesse sedere il povero vecchio, e senza posteriore parola, pose in pialla e fece il giro da tutti i suoi compagni, i quali corrisposero all'appello secondo le proprie forze.

La somma raccolta non so a quanto ammontasse; so però che il piatto era pieno, e non solo di soldi, perchè in esso vera anche qualche lira e mezza lira d'argento. Il tutto fu versato nelle mani del povero veterano, che, commosso, benedisse quegli allegri giovinotti, che rispettosamente lo salutarono. N. A.

Moncalieri. — *Ballo a beneficio della Società operaia.* — Domenica 6 corrente verrà dato nel gran salone municipale, in via Palestro, gentilmente concesso dal sindaco cav. Taborelli, un gran ballo a beneficio della Società degli operai.

Il salone sarà splendidamente decorato ed illuminato. Scelta musica allegrerà le danze, che continueranno dalle 9 1/2 pom. e si protrarranno fino alle 3 ant.

A mezzanotte in punto i benjamini della serie potranno avere vaniglia con 4 cent. di più anche a mano.

Prezzi d'ingresso lire 1, con diritto di condurre una signora.

Ogni signora sola cent. 50.

Il processo Zerbini.

Bologna, 3 gennaio.

(E. S.) — La lunga seduta di oggi è tutta impiegata nell'interrogatorio della Zerbini — Interrogatorio così per modo di dire, giacchè il presidente non ha fatto altro che far leggere una quantità infinita di verbali che resavano deposizioni già fatte anteriormente dall'imputata o perizie o descrizioni della casa di via Oradei.

Però man mano che l'opportunità si presenta, il prof. Busi sorge e domanda minute notizie sopra circostanze diverse, schiarimenti, informazioni, nuove deposizioni.

Ma la Zerbini perdura nella grave accusa a carico del Pallotti e della Vittoria Lodi, e quando si trova stretta, incalzata dalle domande, risponde imperturbata:

— Ebbene... non mi ricordo... lo domandino a Pallotti che ne saprà dippiù. Io ho detto la verità.

***

L'incidente più interessante della seduta è stato quello tra gli avvocati.

Il prof. Busi e il prof. Canari, insieme agli avvocati Gamberini e Samoggia, rappresentano la parte civile Angelo Pallotti. Gli avvocati Rosai e Bellini siedono per la Vittoria Lodi e gli avvocati Pasi e Custoza sono difensori della Zerbini.

Ordene, questa mattina l'avv. Pasi si è alzato ed ha fatto presso a poco questo ragionamento:

— L'avv. Busi fa un'infinità di domande sul modo onde l'assassinio è stato compiuto. Ma il Pallotti è stato incolpato di *mandato*, non già della materiale esecuzione del delitto. Come questo sia avvenuto e chi lo abbia commesso non è cosa che riguarda la parte civile. Io quindi, senza farne un formale incidente, domando al presidente che voglia limitare queste domande.

Naturalmente l'avv. Busi ha risposto — e splendidamente — dicendo che il Pallotti è stato incolpato di aver mandato un tale Giuseppe ad assassinare il Coltelli, ed inoltre di latitanzione, di furto, ecc. ecc. Ora, non è forse nell'interesse della parte civile vedere se veramente sia stato un terzo, e se piuttosto la Zerbini, querelata come calunniatrice non sia anche una crudele e sanguinaria assassina?

Dopo un anno dacchè questa causa agita la cittadinanza, nella quale si è insinuato il dubbio e la sospettosa diffidenza, è strana la protesa che la luce non si faccia. E poichè l'avv. Pasi insisteva e parlava di illegalità, il prof. Canari eloquentemente ha sostenuto il diritto della parte civile.

In conclusione il presidente ha dichiarato che egli è d'avviso di lasciar libero le parti di chiedere tutti gli schiarimenti possibili ed immaginabili; ed allora l'avvocato Pasi ha desistito.

***

La seduta di domani sarà assai più interessante perchè sarà interrogato o il Pallotti o la Vittoria Lodi.

Intanto l'interrogatorio della imputata è finito: ed è bene, perchè lo spettacolo di una giovinetta di 22 anni che freddamente ammette di aver derubato il Coltelli, che calma calma conviene di essere complice di delitto così tristo e feroce — tale spettacolo, con tutta sincerità, è proprio nauseante.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 4 gennaio.

Continua sempre l'audizione dei testi.

Ferrero Nicola Giuseppe, garzone macellaio presso il signor Marinetti, indotto a deporre sulla buona condotta dell'Allorti, dice bene dell'attuale imputato. Era suo buon amico e solea fare con lui la partita al *Caffè di San Tommaso*. Se che l'Allorti attendeva al commercio degli oggetti antichi. Nè può dir alcun male dell'Armando, che conosce da parecchi anni. Del resto egli non seppe mai che quel caffè fosse il luogo di convegno dei *garyagnoni*.

L'avv. Airoldi, con felice parola, osserva che quel caffè dovea essere una specie di valle di Josaphat, in cui da una parte stavano i buoni, dall'altra i cattivi.

***

E ora sentiamo l'*altra campana* negli affari del signor O. Zaccarini.

È la signora *Amelia Fox* vedova *Jona*, tabaccaia; una donnetina bruna, sulla quarantina e in quel torno, che parla correttamente e soltanto l'italiano, che sa colorir la sua parola con qualche scrima oratoria..... Non è stata in Egitto per nulla la signora Jona!

Essa fa una lunghissima deposizione, con esordio e perorazione, narrando delle cose gravi sul conto del signor Zaccarini. A un certo punto piglia fiato e dice: « Adesso debbo dire cose che faranno dispiacere a chi le udrà come a me che le dico. » E narra come abbia inteso un giorno le Zaccarini esclamare: « Piuttosto che fallire, saccheggierei il negozio. » Un'altra volta le Zaccarini, mentre discutevano de' loro affari comuni, le disse: « Voi dovete morir per le mie mani, e io lei ne li rimprovero assai mente dandogli dell'assassino. Insomma, colloqui di due menti evidentemente ontrambe esaltate. Non possiamo riferirli tutti, come non possiamo seguire nella loro odissea le povere quattromila lire della Jona.

Costei poi dichiara di non aver mandato mai lettere anonime alla Questura, ma di aver firmato sempre i suoi scritti. Del resto lei non credette allora, come non crede adesso, che lo Zaccarini avesse commesso il furto: tuttoli ella dice di non aver mai accusato, ma di aver riferito ciò che aveva visto ed udito.

— Come spiega l'aver ella dato in prestito mille lire allo Zaccarini?

— Glielo diedi perchè lo Zaccarini era tenuto in casa per uomo onesto. Egli mi

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di* G. O. Molineri)

Proprietà letteraria
Ogni ripubblicazione riservata.

I.

Erano forse le tre, o al più le quattro del pomeriggio quando il dottore Larrazet, nel suo calesse, di cui il mantice era stato abbassato e il parafango arrotolato, traversò una borgatella, frazione del comune di Mailly. Di per sè, il suo cavallo si fermò dinanzi al portone della fattoria della Cornacchia. Il dottore era basset to e tarchiato, i denti sopraccigli brizzolati gli cadevano a ciocche sugli occhi dandogli un'aria pensierosa, i ciondoli massicci dell'orologio a ripetizione gravavano di un peso inutile il suo largo ventre, ma non per questo egli era meno agile e spedito nelle sue mosse. Fu d'un balzo a terra e disse:

— Fermo, *Grazioso*. Ritorno fra un minuto.

Avrebbe potuto risparmiarsi una tale raccomandazione. *Grazioso* era una buona bestia, che andava d'un trotto serrato quando occorreva e il caso era urgente, ma che amava le pause e concedeva al padrone il tempo necessario per scrivere le sue ricette. Il dottore era certo di trovarlo là ove l'aveva lasciato, immobile sulle quattro zampe, la testa bassa, tentennando a mala pena le orecchie, e servendosi tratto tratto, per scacciare le mosche che attentavano al suo riposo, di quel mezzicone che le teneva luogo di coda.

Punto badando a difendersi il cranio contro gli ardori di un sole di luglio, il dottore Larrazet entrò nel cortile, tenendo, giusta il suo metodo, il cappello in mano e la mano dietro la schiena. Diritto si rivolse alla stalla, dove contava, e con ragione, di trovare il malato per cui l'avevano fatto chiamare, un bel vaccaro svizzero, biondo, cogli occhi celesti, che da più settimane nè mangiava nè dormiva, e pareva mancare. Per quanto la sua salute desse motivo a temere, quel povero diavolo ostinava al lavoro. In quello stesso momento, seduto sopra una seccona ad un sol piede, colla secchia di lamina battuta serrata fra le ginocchia, il capo sporto in fuori, la mano alla tettola, stava per mungere una vacca. Veduto il dottore si alzò lesto, si scoperse, attorcigliò fra le dita il berretto di cotone, mentre il deschetto appeso al fianco per una stringa di cuoio gli pendeva dietro e gli picchiava i polpacci. Il dottore lo interrogò, ed egli rispose come meglio sapeva, vale a dire assai male. Spicciava con istento qualche parola francese, di cui si valeva bravamente per farsi intendere, come *Grazioso* si serviva del suo mezzicone di coda per cacciare le mosche. Per fortuna il dottore Larrazet aveva l'occhio medico e se ne intendeva: non occorrevano con lui molte parole, con due occhiate penetrava il male e la malattia.

Nell'uscire dalla stalla egli notò una donnetta, già brizzolata, contadina o borghese a seconda delle circostanze, ma di solito più borghese che contadina, la quale, avendolo veduto quando giungeva, stava ad aspettarlo, col naso in aria, sull'uscio di cucina. Calzata di un paio di zoccoli, coperto il capo di una cuffia a cilindro che faceva spiccare, colla intatta bianchezza, il bronzeo del collo magro, e della nuca, colore di pane pepato, portava sopra l'abito di traliccio un largo grembiule di tela grigia, che si gonfiava sui fianchi per via di un enorme mazzo di chiavi, da cui ella non si staccava mai. All'anulare della mano sinistra, bruna come il collo, brillava un anello d'oro massiccio, dal quale se ne avrebbe potuto trarre cinque. Sempre desta, sempre in moto, le spalle alquanto angolose, il mento aguzzo, pronto il carattere, caldo il sangue nelle vene, due occhietti inceppanti come brace, il cui sguardo pareva scintillare e scoppiettare, una voce secca, acuta, che picchiava sulle parole, una voce fatta per il comando, tale era la signora Paluel, stimata nelle vaste campagne dei dintorni come il modello delle massaie irreprensibili, tenuta dai domestici e dagli operai come una persona soventi dura coi poverelli, e dalla cuoca Caterina come la donna più minuziosa e sollecita di curare anche le briciole.

Se la signora Paluel curava anche le briciole, comprendeva però i doveri dell'ospitalità. Così si affrettò ad invitare il dottore che entrasse per qualche minuto nel tinello a rifocillarvisi. Egli rifiutò, pretestando che aveva promesso a *Grazioso* di non farlo aspettare. Tosto, dietro un cenno della padrona, Caterina, una giovane borgognona dai vivi colori, uscì dalla cucina portando sopra un vassoio una bottiglia tappata, un bicchiere a calice e un piatto di maccheroni. Il dottore conosceva per prova di quale eccellenza fosse il vino di Bordeaux che si beveva nelle grandi occasioni alla fattoria della Cornacchia. Decise pertanto che *Grazioso* avrebbe aspettato, si rassegnò alla sua fortuna, e mentre la signora Paluel stappava la bottiglia, seduto all'ombra, sopra una panca di legno, presso un roseto di rose bianche rampichine, che salivano sino alla finestra del primo piano.

— È malato davvero quel giovinotto? — domandò la signora Paluel.

— Tanto malato che non vi è nulla a fare. Il vostro vaccaro svizzero non si adatterà mai al clima di Senna e Marna; s'è lasciato bestialmente vincere dalla nostalgia, e, in parola d'onore, non conosco rimedio. Affrettatevi: rimandatelo fra le sue montagne.

— Che disgrazia! — gridò la donna, tentennando malinconicamente il capo.

— Mio Dio! Vi trarrete d'impaccio col prendere un altro vaccaro!

— A voi sembra così la fatica di dirlo, signor Larrazet. Credete forse che il primo capitato sappia mungere una vacca? È questa un'operazione che richiede, con vostro beneplacito, molta dolcezza, molta pazienza, molta cura, e sovratutto molta pulizia. Credereste voi che un giorno ho colto il vaccaro, che teneva prima di costui, mentre versava il latte in quello stesso secchio con aveva riposta l'acqua di cui si era servito per lavare i capezzoli?

— È un vero delitto! una vera infamia! — rispose il dottore, centellinando il suo bordeaux; — ma che farci? Via, non prendete ogni cosa in tono di tragedia, signora Paluel. Voi avete la smania di fabbricarvi dei crucci.

Il signor Larrazet diceva il vero. La signora Paluel era la più crucciata delle donne, quantunque avesse mille ragioni di non essere tale. Ma non poteva reggere senza qualche sovraccapo, senza essere inquieta per qualcuno o per qualche cosa. Ella dava tanta importanza alle minuzie da mutare le mosche in elefanti. Poichè ella spingeva l'amore dell'ordine e della pulizia sino al delirio: una macchia di ruggine, una bastardella che non bell'asse in tutta la sua lucentezza, una scopa fuori di posto, un grano di polvere sulla tavola, una tela di ragno nella cascina, erano più che bastanti a darle l'umor nero per una mezza giornata. Quando le sue bastardelle erano irreprensibili, lo scopo a loro posto, e non aveva alcun motivo reale d'inquietudini, se ne creava d'immaginari. Il servitore che ogni sera portava il latte a Drie, donde poi lo si spediva per strada ferrata a Parigi, non si poneva mai in via senza ch'ella ammonisse che si attarderebbe in qualche bettola e perderebbe il treno. Soventi si svegliava di soprassalto nel cuore della notte certa che la domestica, mandata la sera innanzi nella cànova per spillarvi il vino, aveva lasciata la cannella aperta e che la botte era vuota, intieramente vuota, o che non avevano rivoltato le forme di cacio, o che doveva capitare disgrazia alla vacca presso a partorire, che il vitello si presenterebbe male, che la secondina non si staccherebbe, e tutto ciò per torto di qualche imbecille che mancava al proprio ufizio. Dopo tante annate accadeva che il latte era entrato nella stazione venti minuti prima della partenza del treno, che le forme di cacio erano state rivoltate a tempo debito, che la botte non era vuota, che la vacca si era sgravata senza inconvenienti, e che il vitello poppava il già. Ma ella si era procurata la soddisfazione di prevedere cinquanta infortuni, di cui non uno era accaduto. I tormenti cagionatile dalla sua disgraziata fantasia si manifestavano in tutta la persona, nel gesto, nell'andatura frettolosa, nei grossi tendini della gola e nell'energia rude della parola. Quantunque avesse ad più sessant'anni, le rughe d'ogni fatta che le solcavano la fronte e le guancie assomigliavano il suo viso a quei fianchi di montagne scavati dalle pioggie. Tutto sommato, forse se ella si fosse data meno attorno la fattoria della Cornacchia non sarebbe stata così ben diretta e tanto prospera. Un vecchio proverbio italiano dice che il mondo è degli inquieti.

— Ne sono dolentissimo, la mia buona signora, — riprese il dottore, — ma non posso commovermi ai vostri dolori. Sentiamo, via, di grazia, quanti ettari di terreno, in una sola pezza, coltivate a frumento, avena, segala, erba medica, trifoglio rosso e incarnatino, barbabietole, fieno e ravizzone?

— Duecentosessanta, — rispose.

— Quanti carri possedete?

— Dodici.

— Quanti cavalli?

— Diciannove, e tutti normanni.

— Quante vacche?

— Trentatre, metà fiamminghe, metà brettone, e trenta vitelli d'allevamento.

— Aggiungiamo quattrocento montoni.

— Quattrocentocinquanta.

— Meglio!..... Diremo dunque, signora Paluel, che chi ha la fortuna di sopraintendere a duecentosessanta ettari di terreno, diciannove cavalli, trentatre vacche e più di quattrocento montoni, senza tener conto dei lavori da lavoro, può ben lasciare i crucci ai poveri diavoli che non hanno nulla fuori degli occhi per piangere.

(*Continua*)

aveva fatto credere d'essere più ricco di quello che non fosse in verità.

— Non c'è entrata per nulla l'idea di un matrimonio?

— Con me... no. Bensì io, per accomodare anche i miei interessi, gli avevo proposto un discreto partito...

***

Dopo che la teste ha risposto a parecchi domandi rivoltele dall'avv. Galvani, la P. C. solleva un vivo incidente sulla credibilità e sulle contraddizioni della Jona.

Avv. *Solaro*. Stante le diverse circostanze già deposte in giudizio da altri testimoni non sospetti di parlare per passione, chiede che la verità venga appurata. Altrimenti sarei obbligato ad invocare che si faccia omaggio all'art. 312 del Codice penale per difendere dalle calunnie l'onore d'una vittima...

Presidente. Qui non c'è reato di calunnia o di falsa testimonianza.

P. M. Faccio osservare alla P. C. che la testa ha dichiarato di ritener vero il furto.

Avv. *Nasi*. Del resto s'intende la difesa di mettere alcun dubbio sulla realtà del furto, ma sulla entità del danno dichiarato.

L'avv. Airaldi, premettendo la dichiarazione che la P. C. ritiene gran fatto attendibile la deposizione di questa testimone, rivolge alla stessa numerose, abilissime domande, da cui si rileva qualche incoerenza fra le deposizioni scritte e le deposizioni orali della signora Jona.

— Noi produrremo testimoni — dice infine l'avv. Airaldi — i quali attesteranno come la Jona si lusingasse di poter combinare un matrimonio con lo Zaccarini e come tutto codesto furore non sia altro che amore male riuscito.

Invitata a dire il nome della signorina che sarebbe stata proposta per sposa al signor Zaccarini, la teste risponde recisamente:

— Non lo dico, non lo posso dire.

La P. C. fa istanza perchè venga data lettura dei memoriali mandati dalla Jona alle Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza.

E l'avv. Demaria, mentre dichiara che la difesa dello Strigelli è convinta non solo che il furto sia realmente avvenuto, ma si mantiene anco estranea alla questione dell'ammontare della somma rubata, si associa a quella istanza.

***

Dopo che è data lettura di un ricorso per truffa, esteso dal proc. Galleani e firmato dalla stessa Jona, l'avv. Airaldi rileva alcune gravi contraddizioni in cui è caduta la teste; chè infatti in quel ricorso si parla d'un matrimonio di lei con lo Zaccarini e di due orecchini del valore di 1000 lire, che sarebbero stati rimasti 60 lire.

La signora Jona dichiara che quel ricorso l'avrà firmato senza leggerlo. Riconosce una lettera scritta alla Questura e firmata col suo nome. L'avv. Demaria fa subito prender atto di questo riconoscimento.

Segue un confronto fra il procuratore Speciale Enrico detto *Napoleone* e la teste.

Indi vien ripresa la lettura dei memoriali della Jona e tornano le contraddizioni in campo. Di uno la teste dice:

— Non credo di avere scritto tutta questa roba!

In altro parla d'un baule che lo Zaccarini, a quel che le fu riferito, avrebbe fatto fare o per un fallimento o per un furto. Ed il sospetto gettato li sembra, ed è veramente, tanto grave che la P. C. s'affretta a pregar la teste di appurare la verità su questa circostanza e di saper dire chi è quella persona che gliene fece parola. La signora Jona lo farà.

***

Da ultimo vengono escussi i testi *G. B. Gamacchio*, delegato di P. S., e *Giorgio Oliva*. Il primo è quegli che operò l'arresto di Tamagno. Tamagno non gli ha fatto mai rivelazioni sul furto Zaccarini, nè crede che ne abbia fatto ad altri. Le informazioni meno buone che la Questura aveva sempre avuto sul conto dell'Arnaudo erano state date da altri pregiudicati compagni di lui.

Il secondo, invitato a deporre sulla circostanza della vendita di oggetti d'oro eseguita a Milano per suo mezzo da Priero e da Bixio, ricorda infatti con qualche inesattezza, con poco buona memoria, anche con qualche contraddizione fra gli esami scritti e la deposizione orale.

Il presidente gli va ricordando varie circostanze annebbiategli nella mente, leggendogli alcuni passi dei suoi interrogatori.

OLTRALPI ED OLTREMARE

LA TRIPLICE ALLEANZA.

Il giornale parigino il *Temps*, organo del ministro degli esteri di Francia, pubblica la seguente notizia:

« La triplice alleanza è stata definitivamente costituita con un atto sottoscritto nel mese di settembre del 1882, nel quale atto venne stipulato formalmente che l'Italia non è obbligata ad unire le sue armi a quelle della Germania in caso che questa Potenza fosse in guerra colla Francia. Questa riserva è stata esplicitamente introdotta sulla domanda della maggioranza dei ministri del Gabinetto Italiano. Il solo impegno imperativo che l'Italia ha preso è stato quello di rispettare l'Austria in qualunque evenienza. »

Tale notizia erasi già stata trasmessa fin dall'ottobre 1882 dal nostro corrispondente berlinese, il quale diceva pure che l'Italia non avrebbe dovuto prestare concorso ai suoi alleati se non nel caso che essi fossero attaccati simultaneamente da due Potenze.

APERTURA DEL PARLAMENTO PORTOGHESE.

L'apertura del Parlamento portoghese ebbe luogo a Lisbona il 2 gennaio. Il re Don Luigi nel suo discorso parlò delle buone relazioni che uniscono il Portogallo alle altre Potenze, fece menzione del trattato di commercio testè conchiuso colla Spagna, espresse dei ringraziamenti per le accoglienze che egli e la regina ricevettero dai sovrani di Spagna e per le dimostrazioni di simpatia di cui fu oggetto il principe ereditario durante il suo viaggio nei diversi Stati d'Europa.

Il re chiamò tutta l'attenzione del Parlamento sui progetti di revisione della costituzione e della riforma elettorale (estensione del diritto di voto e trasformazione della Camera dei Pari). Quindi fece le allusioni alle migliorie materiali, parlò della concessione della ferrovia di Lorenzo-Marquez nel Transwaal, nelle colonie portoghesi dell'Africa.

Il re terminò richiamando l'attenzione del Parlamento sullo stato delle finanze; egli disse di sperare che questo stato migliorerà grazie alla diminuzione delle imposte ed al loro riordinamento, nonchè grado ai progetti che il Ministero ha in animo di presentare.

CENTENARIO DI ZWINGLI.

La Svizzera ha testè celebrato il quarto centenario della nascita del riformatore della Svizzera tedesca, Ulrico Zwingli, quegli che, come Lutero, lottò contro gli abusi introdotti nella Chiesa dalla Curia romana, che usavali le superstizioni ed i vizi del clero, e negò la presenza reale del corpo di Gesù Cristo nell'ostia e nel vino consacrati.

Nato il 1° gennaio 1484 a Wildhaus nel Cantone di San Gallo, Zwingli morì l'11 ottobre 1531 nella battaglia di Cappel. A questo proposito leggesi nel *Journal de Genève*:

« ...Così morì il grande riformatore della Svizzera tedesca. Ma la sua opera non scese con lui nella tomba. Il protestantesimo, che trionfò non solo a Zurigo ma anche nei Cantoni vicini, è ancora oggidì il più bel monumento che possa essere innalzato alla sua memoria, la testimonianza la più splendida resa alla potenza della sua azione sulla sua Chiesa e sul suo popolo. »

Nella nostra città, la scorsa notte, cessò di vita il

Cav. Carlo Gattinara,

e la sua morte è tutto profondo per la sua consorte ch'egli adorava, pei suoi amici e per le molte persone cui veniva beneficando.

Il cav. Carlo Gattinara, nato in Torino l'anno 1819, consacrò veramente tutta la sua vita, il suo non comune ingegno, le sue ricchezze a far il bene. Quel bene che riesce tanto più meritevole quanto più riesce modestamente compiuto.

Liberale fin dalla sua prima gioventù, quando il liberalismo non era senza pericolo, dopo l'anno 1848 il cav. Gattinara si volse tutto a sollevare i patimenti degli emigrati poveri che s'erano rifugiati in Piemonte, in presidente operosissimo del Comitato per l'emigrazione, e quando i mandati ufficiali e quelli derivati da pubbliche sottoscrizioni vennero a mancare, egli provvedeva largamente col suo. Così sempre fece parte di varii Comitati di beneficenza, e sempre oltre all'opera concorse coll'avere. Buono, gentile d'animo, di sentimenti delicati, il cav. Gattinara lascia una memoria incancellabile nell'animo di tutti quelli che lo hanno conosciuto e un degno esempio di modo in cui possono i ricchi spendere nobilmente le loro ricchezze.

Michele Lessona.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 5 gennaio

LOHENGRIN
al teatro Regio di Parma.

Il *Lohengrin*, come a più riprese si è accennato in questa colonne, ha aperto con una completa fortuna l'importante stagione di carnovale in uno dei più simpatici e grandiosi teatri d'Italia, nel Regio di Parma, e lo continuerà certo per buona pezza fino all'allestimento di altri spettacoli ugualmente sicuri.

Per me, che ho assistito alle principali riproduzioni di questo capolavoro nella penisola, la tentazione di recarmi ad udirlo era troppo forte per poterci resistere; e di fatto l'esitazione fu di breve durata ed ora registro con piacere un'audizione che mi sembra assai interessante, e che per giunta mi ha dato occasione di correggere relativamente a qualche punto un'impressione meno favorevole avuta sulle sue del teatro di Parma all'epoca della pomposa messa in scena della *Carmen*, fatta colle migliori intenzioni, ma anche coll'obbiettivo di una grande *réclame* dal tenore Campanini.

Che il pubblico parmigiano fosse tra i più intelligenti ed educato a tradizioni ottime, da gran tempo n'era palese, e l'ha provato una volta di più l'attenzione religiosa che ha mostrato la sera di domenica per parte anche delle signore, le quali si interessavano ben più alla musica che alle galanterie dei cicisbei; e si noti che il teatro era affollatissimo tanto nella vasta platea che nei comodi palchi, e che la maggioranza del pubblico elegante si trovava tranquillamente a suo posto all'ora fissata, evitando quel vivaci che, volere o non volere, è spesso contrario al galateo dei teatri.

L'impressione provata in quell'ambiente popoloso, ma omogeneo, tranquillo, venendo dalle sonalderie varie del nostro teatro e di quello della Scala, non si può facilmente descrivere: certo è che disponeva facilmente l'animo alla contemplazione di quello spartito, che finora è l'unico chiodo che Wagner abbia piantato fissamente in Italia, per quanto non si possa dubitare che altri verranno fra breve a fargli compagnia.

Se non avessi le colte strettoie dello spazio ci sarebbe qualche considerazione, che qualcuno magari direbbe malinconia, da sviluppare sull'influenza che simili spettacoli ben condotti e ben equilibrati possono esercitare sul progresso dell'arte e sulla educazione artistica del pubblico, essendo essi preferibili a quelli che spesso troviamo nei centri maggiori, composti cioè di una o di due stelle, ai capricci delle quali si deve sottomettere tutto ed immolando dal repertorio. Per me antepongo le mille volte una buona esecuzione d'insieme, armonica, curiosa, senza fulgori straordinari di [illegible] in scena di opere che [illegible] mento capolavori, ma più in modo alcune chi non [illegible] star [illegible]

vibrare piuttosto i vetri della sala che la corda del sentimento.

Il *Lohengrin* per fortuna, del resto, fra i meriti suoi ha quello di appartenere al numero dei lavori che richiedono una esecuzione d'insieme, e quindi il pericolo di vederlo subordinato ad un solo artista, sia pure un protagonista di vaglia come Campanini o Stagno, non esiste, od almeno è in grado molto minore.

Nella presente riproduzione questa benedetta proporzione delle forze mi sembra una delle più caratteristiche dello spettacolo: dal che ne viene un altro vantaggio essenzialmente artistico, ed è che in definitiva il trionfo è, come è giustizia logica che sia, prima di tutto, della musica e del lavoro.

La prima pietra dello spettacolo di Parma, la base dell'edifizio, è stata messa da Luigi Mancinelli, il quale, come è noto, ha per la musica di Wagner una decisa specialità, e non potendo per la quantità e l'importanza delle sue occupazioni (non ultima delle quali è il dar l'ultima mano a quell'*Isora di Provenza* che sarà rappresentata al nostro Regio nel prossimo settembre) assumerne la direzione, ha preferito concentrarvi con non piccolo disturbo suo a recarsi a sorvegliarne la messa in scena, ha scelto una per una le inevitabili difficoltà del concerto, e con un tratto che altamente onora il suo spirito artistico, nello stesso tempo ha provveduto alla riuscita dello spettacolo ed ha presentato nel miglior modo il maestro Vanzo, che è stato il regolatore dello spettacolo in faccia al pubblico.

Certo se c'era persona che meritasse l'onore di simile presentazione questa era il giovanissimo maestro Vittorio Vanzo, pel quale è stato il *Lohengrin* attuale una prova pericolosa che egli ha superato con una lusinghiera vittoria. Il Vanzo, che per tempo ha rafforzato collo studio disposizioni naturali eccezionali, che è una pianista da farci tanto di cappello, che ha una memoria musicale favolosa addirittura e che ha composto un gran numero di composizioni specialmente da camera che attestano una fantasia vivace ed un fare originale, ha fatto la sua entrata nella carriera di direttore d'orchestra in modo splendido, senza passarvi per la trafila delle nervosità, delle esitazioni, delle incertezze. L'occhio è pronto, il braccio sicuro, la mano chiara, esatta e non priva di elasticità a tempo opportuno: si direbbe che un qualche sgabello al quale è salito ieri sieda da qualche anno, tanta è la balda vigoria della sua direzione. Io credo che sia un cattivo servizio da rendere all'arte ed agli artisti il benigno compatimento quando il tratta specialmente di carriere nella quale si incontrano tante responsabilità come quella di concertatore e di direttore d'orchestra; ma pel Vanzo non vi può essere dubbio, egli possiede la prima, la più necessaria delle qualità, cioè la vocazione, e la sua via è segnata.

Venendo agli artisti di palcoscenico, come sopra dissi, tutti concorsero all'ottimo risultato, ed in maggior misura la signora Pierson e Scarlatti-Maccaferri, ed il tenore Casartelli.

Alla signora Pierson spetta il posto d'onore come quella che incarna il personaggio d'Elsa in modo che parmi completo. La sua voce non è certo prepotente nè di estensione grandissima quantunque abbia pregi di uguaglianza e di timbro simpatico; ma quello che è importante è il modo di fraseggiare, è la giusta espressione, è l'accento, è lo stile in una parola, che la Pierson ha imparato alle giuste tradizioni della nativa Germania. La sua interpretazione differisce radicalmente da quella che ho udito da tutte le altre Elsa nella penisola, eppure si sente istintivamente che essa è la vera, la giusta, l'unica che corrisponda al mito che è portato sulla scena. Tanto nel racconto come nella scena del balcone, come nel duetto d'amore, ogni esagerazione, ogni sanatico sfoghizzo, delizia di molte cantatrici nazionali, è bandito con ogni cura, eppure la figura d'Elsa ci apparisce nella pienezza dei suoi contorni riprodotta nella gentile protagonista, la quale ha anche la fortuna di un fisico veramente tipico e di una pronuncia senza sforzo e correttissima.

Fa ella un contrasto alla bionda Elsa la cupa figura di Ortrudа, che la sig.ª Scarlatti ha avuto il merito di non esagerare nemmeno essa, pur mettendo in rilievo buone qualità di voce e di metodo. Sembra curioso che possa essere un serio elogio il riconoscere una qualità negativa, quale è l'assenza dell'esagerazione: eppure oggi più che mai è invalso un sistema di contorsioni e di esagerazioni vocali come cabaliste, e fatto apposta per il pervertimento e del buon gusto, che va portato in palma di mano chi ha la forza di rimanere dalla parte della ragione. Molti cantanti dovrebbero persuadersi che i maestri, e quelli del calibro di Wagner sopratutto, hanno saputo mettere tinte caratteristiche anche nel tessuto armonico e strumentale senza costringere a vere impossibilità la macchina umana. Il l'esempio della signora Scarlatti, la quale, rinunciando nel giusto, riesce ad una vivificazione notevole del personaggio, non dovrebbe andar perso.

Nel tenore Casartelli io non m'aspettava certo di trovare un attore-cantante così sobrio e diligente, avendolo udito qualche stagione addietro in spartiti del moderno repertorio ed avvalo allegramente per la china della maggioranza. Oggidì egli colorisce, fraseggia, adopra la mezza voce assai bene, sulla sacrifica all'effetto immediato nel pubblico assai grosso, insomma è un Cavaliere del Cigno sotto tutti i rapporti degno del San Graal e che il pubblico a giusta ragione ricompensa con ben nutriti applausi. Anche sulla scena ha una disinvoltura discreta: solo sarebbe desiderabile che il racconto dell'ultimo atto non lo confidasse solamente al pubblico, visto che egli s'avanza proprio fino alla ribalta, ma lo spiegasse anche alla nobile comitiva che gli fa corona.

Finisco con una lode meritata all'orchestra ed anche ai cori, per quanto questi domenica mi siano parsi un po' sogg[illegible] squilibrio dei giorni festivi, ed [illegible] quale ha provveduto av[illegible] interessi non le[illegible] che è riuscito [illegible] per [illegible] all[illegible]

* ***Gazzetta Letteraria, artistica e scientifica.*** — Il num. 2 del sabato 5 gennaio 1884 contiene le seguenti materie:

FRANCESCO DESANCTIS, *di G. C. Molineri (con ritratto).*

L'ORDINE SOVRANO DI MALTA E LA REAL CASA DI SAVOIA, *di G. Claretta.*

IL PANTHEON DI ROMA *(con disegni della facciata e pianta dell'interno).*

DALLE PEREGRINE NAPOLITANE: Nel Vicolo, *di G. Miranda.*

GIOVANNI FALDELLA *(Sonetto) di G. Deabate.*

IL BASILLO DEL KOCH *(Ricetta scientifica), di D. Giovanni Luca.*

Bibliografie - Rebus.

Piccola posta.

Appendice: Nella Boscaglia, *di G. Depanis.*

* **R. Accademia di medicina.** — Seduta del 4 gennaio 1884. — Presidenza Heymond.

Il socio Margary presenta un individuo di anni 30 da lui operato di estirpazione totale dell'osso astragalo per correggere una notevole deformità risultata da apparsa lussazione interna sotto astragalica del piede destro. Il risultato dell'operazione è riuscito completo sia per la forma del piede che per la conservazione dei movimenti attivi e passivi di estensione e di flessione del medesimo sulla gamba.

Il socio Lombroso fa una comunicazione preventiva intorno al *mancinismo ereditario* dell'uomo normale e degli alienati, studio inaugurato dai dottori Tonini ed Amedei e nel quale trovarono che il mancinismo scende anche più che il morbo e frequente negli alienati e nei criminali rispetto a quello che lo sia nell'uomo normale; il qual fatto appo generebbe il concetto che nei pazzi e nei criminali prevalga la funzione del lobo destro del cervello su quello del sinistro, mentre il contrario è opinione avvenga per l'uomo normale.

Il segretario *L. Pagliani.*

* **R. Accademia delle Scienze.** — La Classe di scienze storiche, morali e filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 6 corr. gennaio, al tocco.

* **Esposizione al Circolo degli Artisti.** — Lunedì, 7 gennaio, alle ore otto e mezza pomeridiane, si terrà l'adunanza generale della Società d'incoraggiamento per la nomina della Commissione, la quale dovrà poscia fare la scelta delle opere da acquistarsi coi fondi che saranno disponibili, per quindi procedere senz'altro alla estrazione dei premi a favore dei soci.

Venerdì, 11, poi sarà l'ultimo giorno dell'Esposizione.

Ecco ora la lista dei nuovi acquisti che si leggono dopo l'ultima pubblicazione:

Dal sig. Ivan Barbaroux — *Ricordo di Cervosolo Reale*, del prof. Piacenza.

Dal sig. Bruno — *Un bobi* (gruppo in terra cotta), del sig. Davide Calandra.

Dal sig. Debernardi — *L'istruzione obbligatoria*, del conte E. Di Sambuy.

* **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

— *Società fra lavoranti in marmi e pietre.* — Questa sera, sabato, alle ore 8 1/2, nella sede sociale, posta in via Bertola, N. 17, il benemerito sig. dott. Giulio Casco terrà la seconda conferenza prendendo il tema sopra l'igiene del matrimonio.

L'ingresso è libero anche alle persone non appartenenti alla Società.

La Direzione.

— *Conferenza pubblica* (via Maria Vittoria, N. 27, in locale della carità, 1° piano).

Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 6 gennaio, alle ore 3 pom.: *L'antichità del Cristianesimo.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Pio IX* - Gianmaria Mastai Ferretti di Sinigaglia (1ª parte).

Giovedì, 10 corrente, alle ore 8 pom.: *La storia di un tiranno.*

Ingresso libero.

* **Teatro Regio.** — *Excelsior* e *Figliuol prodigo, Figliuol prodigo ed Excelsior!* Ecco le parole magiche con cui si annunzia l'odierno cartellone del Regio.

Dunque stasera i fedeli mortali che si recheranno al nostro massimo godranno la bellezza di oltre a 5 ore di spettacolo senza nemmeno tirare il fiato; in altri termini, udranno tutta l'opera del Ponchielli e vedranno la *prima rappresentazione* del ballo del **Manzotti** colle variazioni introdottevi a Parigi dall'autore alla scena dell'*Istmo di Suez* ed a quella della *Carovana nel deserto.*

Lo spettacolo comincerà alle 7 1/2 in punto.

I principali esecutori dell'*Excelsior* sono:

La coppia danzante Llnido-Cucchetti; la prima signora Ernestina Operti; i primi Sincraldi, Coppi, Barzio, Ferrero Lorenzo, Ferrero Giuseppe, Giughini, Piantanida, Possanzini; le prime Gamna Camilla e Lantino Adelina; la prima ballerina italiana signorina Demaria.

La prova generale andò ieri sera a gonfie vele.

A stasera dunque.

* **Teatro Carignano.** — Ieri sera rappresentazione attrientissima: *Il supplizio di una donna*, di Giacosa, e *La zampa del gatto*, del nostro Giacosa, commedia elegante, fine, accolta con tanto favore dal nostro pubblico.

In entrambe la brava e gentile Duse-Checchi si distinse moltissimo, venendo secondata egregiamente dall'Andò e dal Diotti.

Applausi e chiamate ad ogni fine d'atto, specialmente dopo la bellissima commedia del Giacosa.

* **Teatro d'Angennes.** — Con la commedia: *Moscon, Moschin e Compagnia* e col *vaudeville: On milanes in mar*, inaugurerà stasera le sue rappresentazioni a questo teatro la Compagnia piemontese diretta dagli artisti Gemelli, Milone e Vaser.

* **Teatro Alfieri.** — Il *Matrimonio fra due donne*, con tutto il corredo di ariette, duetti, terzetti, cori e minuet, venne accolto, ieri sera, collo stesso favore dell'anno scorso.

Anche il *Milanes in mar* divertì.

Quanto prima il balletto: *Il genio maléfico.*

* **Teatro Balbo** — Fournier e *Stenterello* al danno la mano. Ieri sera il giovane e brioso prestidigitatore diede negli intermezzi della Compagnia toscana. *Conferenza esperimentale* (Oh la conferenza!) che venne molto applaudita.

Stasera seconda rappresentazione, *pardon*, seconda *Conferenza.*

* **Teatro Scribe.** — Stasera, alle 11, *gran ridotto* ovverossia primo ballo della stagione carnevalesca.

Avanti balleria!

* **Giornali nuovi.** — Un nuovo giornale in Torino: *L'Arabo giudiziario.* Esce il 10 ed il 25 d'ogni mese, ma il desiderio della Direzione è di farlo settimanale.

Il suo scopo (lo dice il frontino stampato in prima pagina) è altamente morale.

« Nel voglione — soggiunge l'Arabo — che la punizione dei mascalzoni e di tutti i funzionari di cancelliere e segreteria — scompensi gli alunni — sia portata ad un'altezza che corrisponda al grado usurato loro affidato; che sia colpita a quella dignità che si addice ad un'Amministrazione. La quale in ogni paese civile dovrebbe essere considerata per lo più importante, per la mala salvaguardia della proprietà, dell'onore, della vita dei cittadini. »

* **Biblioteca civica di Torino.** — Conni statistici del mese di dicembre 1883.

Nel corso del mese si furono 54 sedute con 712[illegible] lettori; fu domandato personalmente nove riparto nel seguente modo: Agricoltura 25 — Arti del disegno 375 — Architettura 160 — Chimica 187 — Economia politica 70 — Enciclopedia 2.6 — Filosofia 140 — Fisica 210 — Giurisprudenza 283 — Letteratura 2051 — Linguistica 252 — Matematiche pure 250 — Matematiche applicate 107 — Ingegneria 113 — Meccanica 93 — Morale pedagogia 25 — Scienze mediche 130 — Scienze naturali 228 — Scienze varie 18 — Teenologia 130 — Filosofia 229 — Storia e geografia 382.

Il numero dei lettori dal 1° gennaio al 31 dicembre 1883 fu di 20[illegible], nell'anno antecedente i lettori erano 45,44, quindi un aumento di lettori nello scorso anno di 3161.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Pasolini, — L'industria del ferro in Italia, fino 1.

Opere Pie. — Storia popolare delle filantropie di Savoia - 2 vol. in 8°, L. 2[illegible].

Cardano G. — Condensatori e batteglie - serie III, L. 4.

Id. — Conversazioni critiche, L. 4.

Meridionale. — Almanacco 1884, L. 0 50.

Almeria de Schio. — Almanacco astronomico meteorologico pel 1884, L. 0 [illegible].

Guerzoni G. — Lettere ed arte - vol. II saggi critici, L. 5.

De Zerbi R. — L'avvelenatrice, L. 2,50.

Sarfogatto Ed. — Il processo di Prine, L. 2.

Eliot G. — Daniel Deronda - 3 vol., versione dall'inglese dell'avv. C. Olivetti, L. 5.

Chiunque desidera alcuno di questi pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

* **Musica al pubblico.** — Domani, 6 gennaio, avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale, in piazza Vittorio Emanuele I, angolo prospiciente a sud-est, dalle ore 3 alle 5 pom.

Programma:

Marcia.
Sinfonia da festa, Reuling.
Valtz, *Mondo*, Waldteufel.
Finale 2° *Guglielmo Tell*, Rossini.
Mazurka.
Preludio, introduzione e coro nel *Mitchel*, Verdi.
Polka.

Corpo di musica del presidio, in piazza Castello, dalle ore 1 alle 3 pom., nell'angolo della Galleria Subalpina.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 5 gennaio

IL PREZZO DEL PANE
IN TORINO ED IN PROVINCIA.

Il sindaco, con una solerzia di cui va altamente lodato, visto che parecchi panettieri continuano a mantenere i prezzi del pane inalterati anche dopo la circolare del 30 dicembre scorso, ha pubblicato il seguente monito:

Visto il prezzo del pane nella giornata di ieri, 3 gennaio, nelle città di Asti, Bra, Cavallermaggiore, Chieri, Chivasso, Cuneo, Ivrea, Pinerolo, Susa e Vercelli, come risulta dalla seguente tabella;

Fatto il debito confronto delle maggiori spese di panificazione a Torino;

Visto il prezzo del grano dalle mercuriali ufficiali;

Ricordando l'abolizione della tassa di macinato;

Avverte i pristinai della città che il prezzo non dovrebbe superare il seguente:

Pane casalingo al chil.	L.	0,37
Id. fino	»	0,42
Grissino ordinario	»	0,53
Id. fino	»	0,60

Torino, 4 gennaio 1884.

Il sindaco DI SAMBUY.

A Asti: il pane fino vendesi a centesimi 40 chilogramma; il grissino ordinario centesimi 60.

A Bra: il pane casalingo cent. 33; il fino 38; il grissino ordinario 43.

A Cavallermaggiore: il pane casalingo centesimi 32; il fino da 37 a 40; il grissino ordinario 40.

A Chieri: il pane casalingo cent. 32; il fino 38; il grissino ordinario 38.

A Cuneo: il pane casalingo cent. 35; il grissino ordinario 50; il grissino fino 70.

A Chivasso: il pane casalingo cent. 30; il fino 35; il grissino ordinario 38.

Ad Ivrea: il pane casalingo cent. 35; il fino da 40 a 42; il grissino ordinario 54; il grissino fino 56.

A Pinerolo: il pane casalingo cent. 35; il fino da 40 a 45; il grissino ordinario da 50 a 55.

A Susa: il pane casalingo cent. 40; il fino 45; il grissino ordinario 55; il grissino fino cent. 60.

A Vercelli: il pane casalingo cent. 37; il fino 42; il grissino ordinario 45.

A Torino: il pane casalingo in media, centesimi 49; il fino 46; il grissino ordinario 66.

In questa tabella non si tien conto delle specialità di pani e grissini, filosofici considerati come continuazione di lusso.

* **Re Umberto ed il Consorzio Nazionale.** — Togliamo con piacere dal Bollettino ufficiale del *Consorzio Nazionale*:

« È noto come S. M. il re Umberto I, nel 1880, appena promulgata la legge sulla Lista civile del nuovo Regno, con risoluzione applaudita ed unanime, volle si continuasse il pagamento della splendida offerta fatta al Consorzio Nazionale dall'immortale Suo Genitore, e ordinò che in dicembre di ogni anno si facesse il versamento della quota annuale.

« Anche in quest'anno, come nei tre precedenti, S. E. il conte comm. avvocato Giovanni Visone, ministro della Casa Reale, fedele esecutore delle generose determinazioni di S. M., ha inviato a Sua A. R. l'augusto presidente del Comitato centrale l'importo della 4ª rata in lire **cinquantamila.** »

* **La vendita dei terreni in piazza Solferino.** — Ieri, alle ore 2 pomeridiane, nel Civico Palazzo, aveva luogo l'incanto per la vendita del tratto di oltre 3000 metri quadrati di terreno fabbricabile di spettanza municipale, posto all'angolo del corso Re Umberto ed Oporto, già compreso nell'antica Spianata d'artiglieria in piazza Solferino.

Il lotto terreni posto all'incanto sulla base di lire 40 per m. q., venne dai concorrenti portato a L. 65 50 per m. q., al qual prezzo venne provvisoriamente aggiudicato.

Per l'aumento del vigesimo sul risultato dell'asta sono concessi i soliti quindici giorni di tempo.

* **Sequestri e contravvenzioni.** — Nello scorso dicembre 1883 vennero dalle guardie municipali intimate sui pubblici mercati e negli spacci del Comune 140 contravvenzioni e sequestrati 10 chilogr. di formaggio, 157 di frutta, 6 di farina, 900 litri di latte, chilogr. 276 di tuberi, 23 di pesci, 5 di salumi, litri 160 di vino e liquori, n. 10 volatili.

* **Statistica demografica.** — Nel mese di ottobre 1883 si ebbero in Torino: *Nascite* 615 (605 nel 1882). *Matrimoni* 171 (152 nel 1882).

La mortalità fu 399 (296 a domicilio, 153 negli ospedali); nel 1882 fu di 402 (295 a domicilio, 137 negli ospedali). *La mortalità media generale* fu di 12,8: 7,0 a domicilio, 4,8 negli ospedali. *Media annua per 1000 abitanti*: anni 26,8; morti 18,0. *La popolazione residente*, in [illegible] abitanti.

Visite per malattie in città e domicilio 229 (177 nel 1882).

Morti in seguito a *malattie infettive* 49 (57 nel 1882): vaiuolo 1, in cifra 8, scarlattina 1, risipola 3, febbre tifoidea 15, difterite 7, croup 4, spertasse 4, sifilide 2, setticemia 3, febbre puerperale 1.

Fra le *malattie di gravidanza, ecc., febbre puerperale* 4.

Morti per malattie dell'*apparato respiratorio* 102 (59 nel 1882): acute 31, croniche 1[illegible], fra cui 47 per tubercolosi polmonare (31 nel 1882).

Morti per malattie dell'*apparato digerente* 76 (57 nel 1882): acute 72, croniche 5[illegible].

* **Pei danneggiati d'Ischia.** — Somme versate a tutto il 4 gennaio nella Tesoreria municipale di Torino L. 95,035 47.

* **Esposizione generale italiana del 1884 in Torino.** — Si avvertono gli espositori infrascritti che per l'inesattezza del domicilio da loro indicato nelle schede di domanda presentate alla Giunta distrettuale di Torino si trovano giacenti nel suo ufficio, il dove sono invitati a ritirarle, le lettere di ammissione che li riguardano.

Barili Maddalena, Torino.
Cullino Luigi fu Giovanni, Rivoli.
Macario Giuseppe e figlio, Torino.
Mortarotti Giuseppe, Torino.
Olivero Giovanni, ufficiale di artiglieria in ritiro, Torino.
Pairotto Francesco, Torino.
Rossi Orsola, casa baronessa Sappa, Torino.
Veglio Giuseppe, Torino.
Zamboni Francesco, Torino.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Associazione Costituzionale.* — L'Associazione Costituzionale è trasferita dal 1° gennaio corrente in via Maria Vittoria, N. 23, piano 1°.

Alle ore consuete i locali sono aperti al soci.

— *Società di miglioramento delle carte e modelle.* — Domani, domenica, alle ore 2 pom., avrà luogo un'adunanza nel solito locale gentilmente concesso dalla *Fratellanza Artigiana* via Alfieri, N. 24.

La Direzione la vivamente prega d'intervenire numerose, trattandosi di comunicazioni importanti.

* **Un portamonete.** — Ieri sera, verso le 7, l'ing. Alessandro Rovere rinvenne un portamonete contenente piccola somma e lo consegnò ad una guardia municipale, che a sua volta lo rimise all'Ufficio di polizia municipale.

* **Cavallo in fuga.** — Ieri sera verso le 6 1/2 il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 7 si [illegible]brò, non si sa di cosa, e, dandosi a precipitosa fuga pel corso Principe Eugenio e Regina Margherita, gettò a terra il cocchiere Morando Luigi.

Il bravo quadrupede venne fermato da un fattorino della tramvia Torinese in piazza Emanuele Filiberto. Non risulta che abbia cagionato male ad alcuno, nemmeno al vetturino, a quanto pare.

* **Cadavere nei boschi di Stupinigi.** — Ieri mattina nei boschi di Stupinigi fu trovato il cadavere di certo C. Giuseppe, pittore, qui dimorante, suicidatosi con colpo d'arma da fuoco.

Non si può ancora precisare quali siano i motivi che indussero il disgraziato a quel passo fatale.

* **Un panettiere che ruba sigari.** — Le guardie municipali arrestarono ieri sera, dietro richiesta della signora Ferando Carolina, esercente bottega da sale e tabacchi in via Santa Maria, n. 4, certo C. Giuseppe, d'anni 20, panettiere, accusato d'aver arraffato dei sigari in detta bottega.

* **Arresti.** — A. Giovanna, donna di mala vita, abitante in via Franco Bonelli, perchè trovata *in flagrante* senza il permesso della Questura. Due individui vennero arrestati per sospetti, e due danno per trasgressione al regolamento sanitario.

* **Valigie del pubblico** riservate alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri azionisti, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

4. — *Mezzocannale.* — In una casa che è sull'angolo tra via Falco e via Cernaia il caso ha raccolto diversi musicanti di pianoforte, i quali temperano sul loro strumento con un accanimento che forma la disperazione dei coinquilini. Fino ad un certo limite si può capire ed anche ammirare una costanza che finirà certamente per dare alla società qualche nuovo genio musicale; ma bisognerebbe pure che si pensasse ai diritti degli altri, come deve accadere in ogni civile consorzio. Poichè anche i vicini hanno diritto di lavorare e dopo il lavoro di darsi al riposo, ed in quella casa non è possibile di lavorare lungo il giorno nè di riposare la sera, e come ciò non bastasse, un'ora e talvolta due ore prima del giorno si è risvegliati dall'indiscrezione inopportunissima di questi suonatori.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ERNICO, gerente.

TIPOGRAFIA
DELLA
Camera dei Deputati

Dal 1° gennaio prossimo, abbonamento annuale ai Resoconti ed altri Atti della Camera dei Deputati, ai prezzi seguenti:

Progetti di legge, Relazioni e Resoconti lire 40. — Progetti di legge, Relazioni, Resoconti e Sommari lire 25 — Progetti di legge lire 20 — Resoconto sommario e stenografico lire 5 — Resoconto stenografico lire 10 — Resoconto sommario lire 7.

Si spedisce franco di Posta contro vaglia a richiesta diretto all'Amministrazione della Tipografia, *Via della Missione*, 3. — **Roma.** 3537

ASSOCIAZIONE SERICA
DI TORINO
Via Ospedale, N. 26.

L'Assemblea Generale ordinaria è convocata pel giorno **28 gennaio corrente, alle ore 4 pomeridiane**, *nelle sole dell'Asso cioè una stessa col seguente*

Ordine del giorno:

1° Relazione del Presidente e dei Censori revisori;
2° Presentazione ed approvazione del bilancio consu

Ringraziamento

Le sottoscritte, [illegible] ringraziano pubblicamente Pegrio dott. F. BISELLI (Dispensario Policlinico in Roma, 63), il quale con [illegible] cura speciale e mercè paziente e diligente studio la guarivano perfettamente da affezione già inoltrata di sordità che da tempo si mostrava ribelle ad ogni altra prova di medicamenti. La settentrionale quindi non ha parole adeguate per ringraziare il premato egregio dottore e lodarne la non comune perizia medica. — L. M.

c 2

Incanto volontario

Il 22 *gennaio p. v.*, ore 9 ant., nello studio, via Bidone, N. 19, si esporranno in vendita, a L. **70 000**, **una casa in Torino**, via della Palma, N. 9, ed a L. **1598 80 un bosco in Bardassano**, regione *Reggiore o Comarolo*, di are 135,50, riservate le condizioni del bando 20 corrente.

Torino, 27 dicembre 1883.

3321 G. CASSINIS, Not.

Bellissimo alloggio d'angolo [illegible] via Provvidenza e S. Teresa, con accesso da quest'ultima, al N. 1, composto di 7 camere, cucina, soppalco e dipendenze, adatto a qualunque uso di commercio ed in località favorevole [illegible] per la prossima Esposizione. — Rivolgersi Dalla NICOLA Ferdinando, via Arsenale, 14. c 37

In via S. Giulia, 46 e Barra, 28 [illegible] grandi alloggi al 1°, 2°, 3° e 4° piano, con acqua potabile, cessi inodori e tubazioni pel gas in tutti gli alloggi.

Fitto annuo da L. 30 a L. 850.

Dei Grandi Magazzini e Botteghe a prezzi convenienti. 2856

Da vendere vari lotti di **terreno fabbricabile** presso [illegible] al corso Dante presso l'Esposizione. — Dirigersi agli ingegneri Fratelli VACCARINO, via Cernaia, 22, Torino. 28

CASA da vendere una palazzina, sita in Rivoli, rimpetto alla stessa, tra la stazione di Vallanzase e quella di Torino, bella ed importante posizione. — Dirigersi per il prezzo e schiarimenti dal [illegible] e 2

A vendere

una grande e bella

VETRINA

a quattro facciate che figurò all'*Esposizione di Zurigo*, alta cent. 180, lunga cent. 102, larg. cent. 120, divisibile in due compartimenti, elegantissima per un esercizio di grande Negozio di Torino.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alle iniziali **H e 3634 T**, all'ufficio di pubblicità **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Lezioni di francese, tedesco, inglese e musica.

Indirizzarsi al N. **29 e 36**, Haasenstein e Vogler, Torino.

DA un libero Docente, approvato dal Governo, si prepara per l'ammissione ai prossimi esami di concorso per l'impiego di Alunno nell'*Amministrazione delle Poste*, que giovani che hanno ottenuto la licenza ginnasiale o tecnica.

Rivolgersi in via S. Quintino, 25, piano 2°, nelle ore antime. c 35

10,000 Francobolli

di tutte le Nazioni, per collezioni e rappezzare, **da vendere** a modico prezzo, vi si richiesta se si potrebbe provvedere contemporaneamente una grande quantità.

Recapito al sig. F. F. G. P. fermo in Posta, *Torino*. 1

Sampò Vittorio

Provveditore della R. Casa — Negozio fondato nel 1833.

TORINO, via *Roma*, 1, *rimpetto a piazza Castello*

Incomparabile successo

per la bellezza della pelle del viso e delle mani

PRESERVATIVO UNICO contro le conseguenze del freddo.

GLYCERINE OFFICINALE SAVONNEUSE

Dédiée aux Dames — L. T. PIVER, de **Paris.**

Boccette L. 3 e 4 — *Si spediscono per L. 3 50 e 4 50.* 3304

CAFFÈ BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese, con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigioni: Febbri, Convulsioni, Insonnie, Nevralgie, Tossi, ecc.

Presso la Droghería E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 3197

VINI MARSALA

della Casa Woodhouse e C°

STABILITA NELL'ANNO 1773

Le ordinazioni per Torino e dintorni si ricevono esclusivamente da **Rappresentante**

***G. SAXER*, via Provvidenza, 17**

ad al Deposito **via Cotto, N. 7**, dalle 4 alle 6 pom. 3515

Navigazione Italiana LINEA POSTALE

LA VELOCE

FRA GENOVA E **L'America Meridionale**

Il 10 Gennaio partirà alle 4 pom. direttamente per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

il più veloce vapore del mondo

NORD AMERICA già STIRLING-CASTLE

Prova ottenuta dal viaggio fatto — **VIAGGIO GARANTITO IN 15 GIORNI** — Prova ottenuta dal viaggio fatto

Prezzi di passaggio:

Camerini distinti fr. 1080 - 1ª classe fr. 920 - 2ª classe fr. 720 - 3ª classe fr. 220

Per schiarimenti ed imbarchi di passeggieri di 3ª classe rivolgersi all'Agente Generale in Italia

GENOVA, Piazza Nunziata, 41 - **EUGENIO LAURENS** - Piazza Nunziata, 41, GENOVA.

CASA FIGLIALE: Arrigoni Gio. Batta., UDINE, Via Aquileia, N. 92.

SUCCURSALI: MILANO, **Luigi Pistone**, S. Maria Fulcorina, 11; LUCCA, **Martinelli e Modena**, Piazza S. Michele; NAPOLI, **Francesco Coppa**, Strada Molo, 23; TORTONA, **Volpredi Giovanni**, Caffè Popolo; SONDRIO, **Panzeri Francesco.**

Un militare [illegible] desidera un posto di [illegible] d'Ufficio, Banca o Casa di commercio, ove ha esperienza e pratica [illegible] N. 31 e 33, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Cercasi un giovane con qualche cognizione commerciale, della colligrafia e [illegible] inappuntabili, per servirlo nel ramo [illegible]

Scrivere alle iniziali **H 3812 T**, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Un giovane

[illegible] offre ad istituto di ragazzi [illegible] 28 a 30 giornalmente [illegible] lezioni, accetta di compiere [illegible] Scrivere al N. 56 e 3833 Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Si cerca

un giovane istruito nella carriera commerciale e che sappia bene la lingua francese ed un poco l'inglese. In cambio [illegible] avranno per mancia di trattamento [illegible]

Scrivere al N. 23 e 3854, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Per sepoltura privata

Da vendere spaziosi *terreni* nel Camposanto.

S'invita al N. 56 e 27, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

1000 francobolli antichi **tutti esteri** assortiti L. 2. — *L'INTENDENTE*, NALE, bollo da 50 francobolli scelti 1000 esteri, cent. 25 cad. Buste da cent. 15, 20, 50, etc.

Spese di porto a parte, pronto per acquisti rilevanti. Contro vaglia a GIULIO OLIVIERI, San Tommaso, 3, *Milano*. c 3387

Nello Stabilimento di Vetture **Mogna**, via Passalacqua, N. 2, per mancanza di locali [illegible] possiede cavalli ed anche sole [illegible] al sedere. 3

28 LUGLIO! Casamicciola **T. QUIDI.** L. 2. [illegible] Libri. 3317

[illegible] — FRATELLI TREVES, Editori — Milano

GIORNALE dei FANCIULLI

dal 1° gennaio in poi uscirà ogni settimana in fascicoli di 24 pagine; sarà un vero giornale di lusso, il più bel regalo che i babbi e le mamme potranno fare ai loro bambini.

***IL GIORNALE DEI FANCIULLI* non è da confondersi con altri giornali illustrati per l'infanzia che pubblicano esclusivamente traduzioni di vecchi lavori o racconti imbastiti su incisioni di racconti stranieri.**

IL GIORNALE DEI FANCIULLI si è assicurata la collaborazione dei più rinomati scrittori e scrittrici italiane e sarà illustrato dai più celebri artisti.

Nei primi numeri del nuovo anno pubblicheremo i seguenti scritti: GIANFORTE, fiaba di *Cordelia*, con illustrazioni di **Edoardo Dalbono**; PERFIDA MIGNON, racconto di *Ida Baccini*, illustrazioni di **A. Sezanne**; LE DUE GEMELLE, commedia in due atti di *Giovanni Salvestri*, illustrazioni di **Ettore Ximenes**; I NIPOTI DI BARBABIANCA, racconto di *Cordelia*, con illustrazioni di **Dante Paolocci**; LE MIE STRENNE, monologo di *Achille Tedeschi*, illustrazioni di **A. Sezanne**.

***Condizioni d'abbonamento:* Anno, *L. 12.* - Semestre, *L. 6,50.* - Trimestre, *L. 3,50.* Un numero separato, *25* centesimi. PREMIO: Chi manda *L. 12,50* riceverà in dono le Favole di FÉNELON, un volume illustrato da 28 incisioni.**

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **14 gennaio 1884**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 28 dicembre 1883.

3268 ***LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.***

Società della Strada Ferrata da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Sede in TORINO — Capitale Sociale L. 17,850,000.

A cominciare dal *giorno 7 gennaio* corrente saranno pagati in **Torino**, via Santa Teresa, N. 18, ed in **Piacenza** dal Banchiere sig. CONTI gli interessi delle Azioni di detta Società pel 2° semestre 1883, in L. **12 50** per ciascuna Azione.

Torino, li 3 gennaio 1884.

36 ***L'Amministrazione.***

Incanto volontario

Il mq. 7032,62 di **terreno fabbricabile**, posto in Torino, borgo San Salvatore, in prossimità ai lavoricari dell'Esposizione.

L'asta avrà luogo *alle ore 10 antimeridiane del 31 gennaio corrente*, nello studio del Notaro GIULIA, piazza San Carlo, palazzo Gesser. La medesima seguirà in quattro lotti e sarà aperta ai seguenti prezzi, come da perizia dell'ingegnere Spreafico, cioè:

Il lotto 1° di mq. 1793,28 a L. 11 —
» 2° » 1712,25 a » 5 00
» 3° » 1708,88 a » 10 50
» 4° » 1718,21 a » 9 —

Le condizioni tutte relative all'asta risultano dalla perizia suddetta e sono visibili presso il Notaro precedente.

Torino, il 2 gennaio 1884.

GIULIA GIUSEPPE, *notaro.*

Col giorno 6 Gennajo 1884

IL SECOLO GAZZETTA DI MILANO

imprenderà la pubblicazione del-l'acclamato romanzo

MIETTA

di **EMILIO RICHEBOURG**

l'autore delle **Due Madri**, del **Figlio** e di **Gianni-Lupo.**

DISTILLERIA

dell'Abbazia di Fécamp (Francia)

véritable liqueur

BÉNÉDICTINE

squisita, tonica, digestiva ed aperiente

il migliore di tutti i Rosoli

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Etranger.

Esigere sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero liquore *Benedictine* si trova a **TORINO** presso le persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione:

G. Arduino, via Roma — *Ratti Giuseppe*, via Garibaldi, 22 — *Caparro Jules*, angolo via Roma e della Cassia — *Giuseppe Scalo*, via Carlo Alberto, 18 — *Gius. Garis*, via Garibaldi — *D. Bellardi e C.* — *Annibale Cifferelli e figli*, angolo piazza Castello e via Garibaldi — *Vincenzo Andreoli*, via Garibaldi, 13 — *A. Bonfante*, Caffè Ristorante della Meridiana — *Guasconi Lorenzo*, via Garibaldi, 15-17 — *Ferrero Pierello*, corso Vittorio Emanuele — *Leonardo e Prassiteris*, via Po — *Gio. Marchesa*, Caffè Ristorante del Commercio — *Malliani e Borgetto*, Caffè Ristorante del Teatro Alfieri — *G. Romano succ. A. Bass*, sotto i portici di piazza Castello — *F. Stratta*, piazza S. Carlo, 7 — *G. B. Soave*, via Garibaldi, 9 — *Th. Sacconay*, Buffet de la Gare — *Ditta Brezzi*, Caffè Alfieri — *A. Sclamengo*, via Nizza, 1.

VERCELLI — *Cerea e Cavallo*, liquoristi.

La *Distilleria dell'Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre: **l'alcool di menta, e l'acqua di melissa del Benedettini**, prodotti squisiti e del tutto igienici. 2189

Grande Stabilimento PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per pianoforti a coda

Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature

COLLINO e Comp^a

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 8 - TORINO.

Fabbrica di Carrozze d'ogni genere

tanto di lusso che ordinarie

G. B. GALLIZIO e C^ia - TORINO, Corso Lungo Po, 10 e 12

Specialità in piccole Carrozze per uso di montagna e collina adatte al tiro di piccoli cavalli, solido e leggiere in pari tempo.

Prezzi ristrettissimi da non temere concorrenza. 3332

Articoli per Sarte

Prezzi limitatissimi — Via Maria Vittoria, 27, piano terreno, la corte.

1036 IVALDI ANGELO.

Teatri

Sabato, 5 gennaio 1884.

REGIO, ore 7 1/2 (Lettera *b*) — *Il figliuol prodigo*, opera-ballo. — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. *H*) — *Casa Patchetti e vita muschiena*, commedia — 55 *franchi di carrozza*, scherzo comico.

GERBINO, ore 8. — *La cameriera astuta*.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Un matrimonio fra due donne*, operetta — *Un milionario in mare*, vaudeville.

D'ANGENNES, o. 8. — *Maschere Marcon e compagnia*, commedia — *Un milionario in mare*, vaudeville.

ROSSINI, o. 8. — *Lindo di Chamounix*, opera.

BALDO, o. 8 1/2. — Accademia di prestidigitazione data dal prof. Fournier — *Il Barbiere di Parigi* commedia.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *La gran Lotteria di Verona* — *La bella Maghelona e Pietro di Provenza al gran torneo di Napoli* — Divertissement.

Tutte le domeniche alle ore 2 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SKATING RINK del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 4 GENNAIO 1884.

NASCITE 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MORTI DENUNCIATI. — Pozzi Bernardo, d'anni 37, di Montiglio, trattore — Calcagno Antonia, id. 68, di Magliano d'Alba — Daniel Giuseppina, id. 74, di Burlasco — Fattori Maria, id. 10, di Sassoferrato — Martelli Maria nata Marengo, id. 27, di Torino, sarta — Lamberti Francesco, id. 75, di Torino, cameriere — Ferro Fanni Pietro, id. 61, di Torino, falegname — Vacca Maddalena, id. 18, di Montanaro, cucitrice — Aprato Paola nata Marengo, id. 75, di Chieri — Vagani Paola, id. 17, di Lugo, cucitrice — Grotti Giuseppa nata Prunone, id. 70, di Torino, vedova — Buscaglione Angelo, id. 45, di Gassino, gessista.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui 3 domiciliò 17, negli Ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'osservatorio di Moncalieri.

Italia. — 2 gennaio 1884. — *Ufficio centrale di Roma*

In Europa pressione decrescente all'occidente, elevatissima intorno all'Austria-Ungheria, Transilvania 770, Breslavia 761. In Italia sotto 24 ore barometro e termometro leggermente discesi in generale.

Stamane cielo misto sul continente, sereno in Sardegna, coperto in Sicilia; venti deboli con predominio del 1° quadrante, temperatura moderata. Barometro variabile da 775 a 770 dal nord al sud. Mare generalmente calmo.

(*Seguono i dispacci esteri*).

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 4 gennaio 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura.

9 ant. 764.1 — 3 p. 762.7 — 9 p. 763.1

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: max —1.8, massima +4.6.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Altezza della neve dal 1.—0.0

Bollettino astronomico stesso giorno di Roma: 6 gennaio 1884.

Barometro del Sole 8.0 — Mercurio 0.25 — Tramonto 4.50.

Nascere della Luna Merid. 0.7 sera — 6.55 sera — Tram. 9.47 sera.

Entrata della Luna Sc.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 2 gennaio.

1. LEGGE (n. 1782) del 31 dicembre, con la quale cessano l'art. 93 della legge 11 aprile 1.65, concernente gli impiegati della Guardia lombarda, del genimento, agli impiegati della Amministrazione del censo, ed uffici equivalenti.

2. RR. DD. (nn. 1750 13 dicembre, 1761, 1762 e 20 dicembre 1763 29 novembre, con cui il comune di Massarosa è separato dalla sezione elettorale di Borgoricco, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° collegio di Padova; il comune di San Roberto dalla sezione di Frontale del 2° collegio di Reggio Calabria; il comune di Lorgnano dalla sezione di San Martino Buon Albergo del 2° collegio di Verona; il comune di Bel Monte

---

Primo prestito a premi della città di Milano.

75ª Estrazione del 2 gennaio 1884

Serie estratte:

136	138	152	590
606	618	1104	1207
1491	1650	1893	2119
2459	2530	2536	2591
2701	2738	2953	3017
3034	3041	3316	3504
3783	3823	3848	3898
4009	4120	4215	4252
4485	4498	4522	4610
4654	4756	4798	4915
5021	5063	5091	5104
5251	5440	5536	5538
5676	5727	5779	5783
5841	5850	5902	5958
5983	6001	6018	6068
6236	6436	6566	6600
6811	6849	7014	7113
7127	7257	7351	7380
7661	7761	7815	7903
7954			

Elenco dei numeri premiati:

S.	N.	Pr.	S.	N.	Pr.
2004	27	60000	2436	22	60
2005	50	1000	2460	22	60
2009	53	1000	2464	26	60
1999	57	500	2468	30	60
1993	31	400	2201	40	60
1993	46	400	2204	26	60
1994	5	200	3017	27	60
1215	44	200	3018	27	60
7518	36	200	3518	23	60
7501	5	200	3518	40	60
7760	15	200	3783	36	60
2433	20	200	3784	17	60
2501	35	150	3785	19	60
2504	45	150	3825	47	60
2506	25	150	3825	44	60
2507	30	150	4120	14	60
2701	44	150	4498	17	61
2708	9	150	4752	18	60
2773	32	150	6010	32	60
2805	39	150	6021	47	60
2809	39	150	6025	50	60
2900	9	150	5251	9	60
3002	18	150	6402	27	60
3024	31	150	6503	15	60
3025	41	150	5074	5	60
3028	39	150	7457	11	61
3588	25	150	5705	16	60
3644	43	150	5851	21	61
4142	40	60	5875	8	60
4202	12	60	5884	60	61
5006	22	60	7131	7	60
1207	1	60	7147	13	61
3119	32	60	7186	35	61
3139	20	60	7259	19	60
3231	24	60	7304	29	60

Mercati e Commercio

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 31 xbre al 5 gennaio.

Ecco il listino dei prezzi per misiria

Paglia L. 4 45 a 5 47 med. 5 00
Fieno » 6 35 a 6 70 » 6 50
Erba » 3 30 a 3 42 » 3 38 1/2
Lettime » 0 28 a 0 32 » 0 30
Foglie » 0 31 a 0 34 » 0 32

In tutto mir. 22 500.

Fieno L. 6 75 a 7 05 med. L. 6 90
Paglia » 5 70 a 5 81 » » 5 75

In tutto mir. Fieno 7500, Paglia 8500.

NUOVA YORK, 2 gennaio. — Farina da dol. 3 45 a 3 85 per 88 chil.
Frumento, disponibile dol. 1 12 1/8 d.
Id. gennaio, » 1 06 3/4 d.
Id. febbraio, » 1 13 1/4 d.
Id. marzo, » 1 13 3/4

Borse

BORSA DI GENOVA — 4 gennaio.

Rend. it. c. 85 75 — 00 — Lon.
Az. Banca Naz. — 2124 — Lon.
Az. Cred. Mobil. — 812 — Lon.
Az. Ferr. Merid. — 308 50 Lon.
Francia Ind. 99 87 — Ind. 99 9
Londra » 25 15 — Ind. 25 17

BORSA DI MILANO — 4 gennaio.

Rendita it. 5 0/0 cont. 85 71
Id. fine 85 85
Azioni Banca Nazionale 2125 —
» Banca Generale — —
» Banca Milano — —
» Banca Torino — —
» Ferr. merid. — —
» Tabacchi — —

Novara, 3 gennaio.

Nel risi, il mercato d'oggi trovasi nella stessa situazione dello scorso. Invariati gli altri generi.

Per voi accertati dal Comitato dei mediatori dell'Associazione agricola commerciale (consegna al contrattare)

Risone Lucrezia lit. L. 31 50 a 32 50
» buono » » 30 50 a 31 —
» mercant. » » 28 50 a 30 75
» scadente » » 23 — a 25 —
» in risina » » 31 — a — —
» mezzagrana » » 25 — a — —
» pistino » » 15 — a 18 —
Sgusso » » 16 50 a — —
Spiga » » 14 — a — —
Risone mestr. le » » 21 50 a 21 75
Avena » » 10 — a — —

Fiorini	3	4
Rendita 5 0/0	91 95 75	92 07
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	21 16	24 07
Cambio su Parigi	99 90	99 87 5
Fondi Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obbligaz.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. austr. d. bil	— —	— —
Unionbank Napoli	— —	— —

Fiorini	3	4
Mobiliare	203 —	204 80
Lombarde	103 60	103 80
Banca Anglo-Austr.	109 75	110 50
Austriache	282 50	282 50
Banca Nazionale	893 —	894 —
Napoleoni d'oro	9 85 5	9 60
Agg. in Banconote	100 —	100 —
Cambiano Parigi	48 03	48 05
Cambiosu Londra	121 —	121 —
Rend. Austriaca	80 10	80 20
Id. id	79 22	79 32
Unionbank	108 75	109 00
Rend. Aust. carta	95 30	95 30
Rend. Ung. carta	120 50	120 70

Rialto.

Berlino	3	4
Mobiliare	511 50	513 40
Austriache	641 —	643 —
Lombarde	261 —	262 50
Cambio su Londra	20 45 5	20 25 5
Rendita italiana	90 90 90	90 80
Azioni Regia Ferr.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 —	9 —
Prestito Russo	92 10	92 40
Prestito rumeno	96 25	96 55
Argento per cent.	107 35	107 60

Calma.

Depositera Sic 50, 510 00, 243 00

Londra, 4

Consol. inglesi 101 1/8.
Rendita italiana 85 1/8.
Argento fine 50 3/16.

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterl. 38,000.

Londra	3	4
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	88 7/8	89 1/8
Spagnuolo	14 3/4ex	14 15/16
Turco	9 1/2	9 15/16
Egiz. dell'11	92 1/2	93 3/8
Egiz. dell'87	— —	— —
Argento	— —	— —

Stagionatura delle sete.

Torino, 4 gennaio.

Condizionamento	Qualità	Colli	Peso
Condizionamento pubblico	Organzino	1	100 95
	Trama	»	» »
	Greggia	1	154 65
	Articoli liv.	»	» »
	Totale	2	255 60
	Id. nel mese	11	
Condizionamento privato C. Pino e Comp.	Organzino	2	200 01
	Trama	»	» »
	Greggia	5	301 20
	Articoli liv.	»	» »
	Totale	7	501 53
	Id. nel mese	17	
Stabilimento speciale	Organzino	15	1534 30
	Trama	1	91 99
	Greggia	»	» »
	Articoli liv.	1	6 16
	Totale	17	1632 45
	Id. nel mese	55	

Torino, Tip. Rossi e Favale.